ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — **QUARTA EDIZIONE** — Lunedì 26 Aprile 1915 — ROMA — Lunedì 26 Aprile 1915 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 116

I Russi tentano di aggirare il passo di Uzsok

Lo Czar a Przemysl - L'azione tedesca nella regione di Ypres

La situazione

Dopo il rapporto ufficiale sulle operazioni nei Carpazi, diramato ieri dallo Stato Maggiore austriaco, e descrivente come arrestata e in alcuni punti arretrata l'avanzata russa nelle valli ungheresi dei Beschidi, abbiamo oggi, da due comunicati pietrogradesi, nuovi particolari sulla lotta che colà si svolge nella regione di Uzsok, a est e a ovest di quel valico, alla cui conquista si dirigono in questo momento principalmente gli sforzi dei Russi. Ad occidente del valico di Uzsok, tra Telepovce e Volosate nella giornate del 22 e del 23 si deve aver combattuto assai vivamente per una serie di attacchi eseguiti dagli austriaci, sostenuti dal fuoco delle loro artiglierie pesanti, contro le alture occupate dai Russi nella regione di Polen. Tali attacchi austriaci, non sono stati coronati da successo, tanto che nella giornata susseguente, del 24, i Russi hanno potuto progredire nella regione di Telepovce a sud est di Sianki. Tale progresso dei Russi, affermato in uno dei due comunicati, è confermato e illustrato nell'altro comunicato, il quale benchè di data anteriore si riferisce sempre alle operazioni della giornata del 24, cioè di ieri. In questo comunicato si precisa la località del progresso russo, avvenuto sulle colline dominanti l'altura 1001, e se ne illustra il valore dicendo che l'occupazione di quelle colline mentre facilita la conquista del passo di Uzsok, diminuisce l'importanza dell'altura 292 occupata dagli austriaci. Con questo ragguaglio, dato dallo stesso Stato Maggiore russo, abbiamo anche, dunque, più precisa notizia della resistenza e dei contrattacchi austriaci di queste ultime giornate, e insieme della manovra che i Russi sono costretti ad adottare davanti a tale resistenza: è evidente infatti che, vista la impossibilità o per lo meno la troppo grande difficoltà degli assalti diretti per la conquista del passo di Uzsok a cui i Russi tendono, essi adottano la tattica di operare sul fianco avversario prendendo a una a una le alture ad ovest del passo di Uzsok, comprese tra questo e la loro estrema ala avanzata, operante nella regione di Polen. Con questa tattica la ulteriore finale conquista del passo non pare imminente.

Nessun progresso ha fatto da ieri a oggi la situazione nel teatro occidentale. Dopo il progresso ottenuto l'altro ieri dai Tedeschi nel Belgio a nord di Ypres, su un fronte di nove chilometri a Langemark, vien segnalato un seguito di attacchi, in maniera diversa dai due comunicati, uno francese e uno tedesco. Il comunicato francese, il quale insiste nell'attribuire il merito del successo tedesco all'uso di bombe a gas asfissiante, segnala uno sforzo tedesco per trarre profitto della sorpresa operata con fortuna il giorno prima; per altro questo sforzo, mentre sarebbe riuscito dapprima alla conquista del villaggio di Lizerne sulla destra dell'Yser, sarebbe stato poi frustrato da un vigoroso contrattacco di zuavi francesi e di carabinieri belgi, contrattacco che sarebbe riuscito a ritogliere ai Tedeschi il villaggio conquistato.

Questo seguito d'operazioni dopo il successo tedesco sul saliente a nord di Ypres, è invece raccontato dal comunicato tedesco come una serie di inutili e sfortunati contrattacchi francesi, falliti con gravi perdite tentati per ritogliere ai Tedeschi le posizioni conquistate di Langemark. Al villaggio di Lizerne il comunicato tedesco accenna, ma solo per dire che esso è stato preso d'assalto dalle truppe tedesche. Nessun accenno alla ripresa da parte francese. In altri particolari, come nell'esplosione di una trincea francese in Champagne, a Beauséjour, operata dai Tedeschi, i due comunicati concordano sostanzialmente. Combattimenti assai vivi si sono avverati nel bosco di Ailly, tra la Mosa e la Mosella, per lo sforzo tedesco di riprendere ai Francesi 700 metri di trincea da questi conquistati giorni or sono; lo sforzo, nel primo momento fortunato è poi riuscito inutile per un nuovo contrattacco francese, secondo quanto il comunicato francese afferma; mentre il comunicato tedesco non dice nulla di questa vicenda, limitandosi ad affermare che i Tedeschi hanno mantenuto con vantaggio le loro posizioni.

Nulla di molto significativo, in tutto questo, come si vede. L'interesse della lotta nel teatro occidentale è per ora concentrato attorno al saliente di Ypres conquistato dai Tedeschi, e attorno a cui la lotta si accentuerà, per la delicatezza stessa e difficoltà della posizione esposta ai contrattacchi belgi da Dixmunde, e franco-inglesi dall'altra parte.

La guerra sul mare

Il piroscafo "Ruth" affondato

LONDRA, 24.

Un sottomarino tedesco ha torpedinato ed affondato, a 100 miglia ad est di Firth of Porth, il piroscafo Ruth diretto a Goteborg. L'equipaggio è sbarcato a Leith.

LONDRA, 25

Il vapore Ruth, che è stato silurato nella notte di mercoledì, era di nazionalità svedese.

Il capitano Andersen dice che mercoledì verso le nove intravvide un sottomarino.

Il sottomarino tirò due colpi di cannone, poi si allontanò ad una distanza di 400 metri circa, donde lanciò una torpedine che fallì il suo scopo. Il capitano del Ruth mise allora un canotto in mare e si diresse verso il sottomarino con l'intenzione di mostrare al comandante le carte di bordo, ma nel momento in cui si avvicinava, il sottomarino lanciò un'altra torpedine che colpì il Ruth.

I marinai che erano rimasti a bordo ebbero appena il tempo di imbarcarsi in un canotto prima che il Ruth affondasse. Il sottomarino scomparve subito. Tutto l'equipaggio del Ruth era svedese; soltanto un marinaio era un finlandese.

Come affondò il "Frack"

STOCCOLMA, 25.

Secondo notizie qui giunte il piroscafo finlandese Frack, che è calato a picco presso la Finlandia, è stato torpedinato da un sottomarino tedesco. Il piroscafo è immediatamente affondato; l'equipaggio è salvo. Il vapore era carico di merci in balle, per la maggior parte cotone.

La nave apparteneva ad una Società finlandese recentemente fondata con denaro francese e russo.

Tutti i piroscafi del porto di Stoccolma hanno ricevuto ordine di rimanervi fino a nuovo ordine.

Vapori norvegesi silurati

LONDRA, 25.

Il Lloyd ha da Burntisland:

Gli equipaggi dei vapori norvegesi Oscar ed Eva, giunti ieri sera a bordo del vapore danese Anna a Burntisland, riferiscono che essi si trovavano a centocinquanta miglia circa a nord-est di Longstone quando un sottomarino li accostò e chiese di vedere le carte delle due navi e dette agli equipaggi dieci minuti di tempo per lasciare i vapori. Il sottomarino nello stesso tempo faceva fermare l'Anna al quale ordinava di prendere a bordo i marinai.

Secondo il racconto dei due capitani da dieci a dodici granate furono tirate poi contro le navi, che vennero affondate.

Il piroscafo "Nidaros" catturato

COPENAGHEN, 25.

Il capitano del piroscafo « Nidaros » ha telegrafato alla Unione delle Società di navigazione a vapore di Copenaghen che il piroscafo, che si recava con un carico di prodotti agricoli da Aarhuus a Grimsby, è stato catturato ieri e portato a List.

Vapore affondato da una mina

LONDRA, 25.

Il Lloyd ha da Inishtrahull: Il vapore Caprivi di Bergen, che si recava da Baltimora a Cristiania, ha urtato contro una mina il 18 corr. al largo dell'isola di Tory ed è affondato alle 11 di sera.

L'equipaggio è stato salvato.

I Russi al passo di Uzsok

L'altura 1001 occupata dalle truppe russe

PIETROGRADO, 24.

La occupazione da parte dei Russi delle colline dominanti l'altura 1001 segnalata nell'ultimo comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo ha grandemente facilitato la conquista della regione di Uzsok ed ha diminuito l'importanza della altura 992 ancora occupata dal nemico.

Le alture delle 1001 e 992 dalla loro quota d'elevazione sul livello del mare, sono situate ad ovest del valico di Uzsok, tenacemente dominato e fortificato dalle truppe austro-ungariche. I Russi, assalendo uno dopo l'altra le alture che si trovano tra la loro ala estrema d'avanzata sul crinale dei Carpazi (Volosate) e il passo di Uzsok, tentano di prendere il passo operando sul fianco dell'avversario, vista e considerata l'inutilità degli assalti diretti. Ma — per ora almeno — essi sono ben lontani dalla « conquista della regione di Uzsok » che la nota che qui sopra riproduciamo fa prevedere imminente.

Attacchi austro-ungarici respinti sui Carpazi

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Nei Carpazi, durante la giornata del 22 corrente e durante la notte dal 22 al 23 gli Austriaci, dopo una lunga preparazione con fuoco di artiglieria pesante, hanno pronunciato una serie di attacchi contro le alture che occupiamo nella regione di Polen, (a ovest di Uzsok, tra Telepovce e Volosate) ma sono stati respinti con perdite enormi.

Ugualmente gli Austriaci hanno fallito nei tentativi per attaccare nella giornata del 23 corrente le nostre posizioni nella regione di Volosate.

Il 24 corrente abbiamo progredito con successo nella regione di Telepovce e più a sud-est di Sianki. Le nostre truppe si sono impadronite in queste regioni, dopo accaniti combattimenti, di una serie di importanti alture.

Negli altri settori di tutto il nostro fronte non si è constatato oggi che uno scambio di tiri di fucileria e di artiglieria ».

La battaglia nei Carpazi è finita dicono a Budapest

BERLINO, 25.

Il « Lokal Anzeiger » riceve da Budapest che sembra sia terminata la gigantesca battaglia dei Carpazi. Sarebbe assolutamente da escludersi che i violentissimi micidiali combattimenti della settimana passata possano ripetersi nel corso di questa guerra. Neppure le riserve sono come si usa dire inesauribili.

Lo Zar a Przemysl

LEOPOLI, 25.

L'Imperatore è arrivato a Przemysl la sera del 23 corrente ed è stato ricevuto dal comandante della piazza forte. Le truppe, che formavano ala, hanno acclamato lo Zar ed hanno emesso entusiastici urrà.

L'Imperatore ha preso alloggio nella casa dell'ex-comandante di Przemysl, generale Kusmanek, ed ha pranzato nella sala che un mese fa serviva di circolo agli ufficiali austriaci. Essa è stata conservata intatta.

Dopo il pranzo l'Imperatore ha esaminato i trofei presi al nemico.

Il giorno dopo, 24, l'Imperatore, accompagnato dal Generalissimo, ha visitato i forti di Przemysl. Il Sovrano è poi ritornato a Leopoli.

Situazione invariata all'Est

Il comunicato tedesco

BERLINO, 25.

Lo Stato Maggiore Generale comunica in data di oggi:

La situazione nell'Est è invariata. Due deboli attacchi russi ad ovest di Ciechanow sono stati respinti.

In risposta al lancio di bombe da parte dei Russi sulla pacifica città di Neidenburg, il nodo ferroviario di Bialystok è stato nuovamente da noi bombardato con venti bombe.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

Bombe russe a Neidenburg

ALLENSTEIN, 25.

L'Allensteiner Zeitung annuncia che due aviatori russi apparvero ieri mattina al disopra di Neidenburg; gettarono bombe sulla stazione e causarono qualche danno.

I vetri di un treno ferroviario si ruppero. Due bambini rimasero leggermente feriti.

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Sul litorale un distaccamento ha scambiato fucilate col nemico.

Non si segnala nessun cambiamento sugli altri fronti.

La Turchia farà pace con gli alleati?

MILANO, 25.

Il Corriere riceve da Bucarest: Osman Nizoni pascià, Ambasciatore di Turchia a Londra è passato per Bucarest proveniente da Costantinopoli e diretto in Germania. Da Berlino il diplomatico ottomano si recherà a Roma. Egli sarebbe stato incaricato di condurre le trattative di pace con gli Alleati. Il suo passaggio per Bucarest è ignorato per ora dalle stesse autorità di polizia rumena non risultando il suo nome dal passaporto di cui è munito.

Sforzi tedeschi sull'Yser

I comunicati francesi

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Ypres i Tedeschi nella notte da venerdì a sabato e nella giornata di sabato hanno tentato uno sforzo violento per sfruttare la sorpresa proveniente ieri l'altro con i gas asfissianti. Lo sforzo è fallito. Sabato all'alba essi erano riusciti a prendere sulla riva sinistra dell'Yser il villaggio di Lizerne.

Un vigoroso attacco dei nostri zuavi e dei carabinieri belgi ci ha resi di nuovo padroni di questo villaggio che abbiamo subito sorpassato.

Abbiamo progredito sensibilmente sulla nostra sinistra in collegamento con l'esercito belga: più lentamente sulla nostra destra.

Le truppe britanniche fatte segno in questo frattempo ad un violento attacco, hanno risposto con un immediato contrattacco i cui risultati non ci sono ancora noti.

In Champagne al saliente nord del fortino di Beauséjour i Tedeschi hanno fatto esplodere cinque grosse mine in prossimità delle nostre trincee. Malgrado la violenza della esplosione, le fosse da esse aperte, che hanno un diametro di 25 metri, sono state subito occupate dalle nostre truppe che vi hanno preceduto il nemico.

Combattimenti assai vivi hanno avuto luogo nel bosco di Ailly, ove i Tedeschi moltiplicavano gli sforzi disperati per riprendere i 700 metri di trincea che noi abbiamo loro preso il 22. Dopo aver dovuto sgomberare questa mane una parte di questa trincea, l'abbiamo nella giornata riconquistata e vi ci siamo mantenuti.

Nella foresta di Apremont alla Tête de Vache il nemico ci ha violentemente bombardato ma non ha più attaccato.

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio i nostri contrattacchi continuano con successo in stretto collegamento con i nostri alleati.

I Tedeschi, che hanno attaccato con due Corpi d'armata, hanno continuato ad impiegare nella giornata di ieri gaz asfissianti. Alcuni dei loro proiettili che non sono scoppiati ne contengono in grande quantità.

Abbiamo sensibilmente progredito verso nord sulla riva destra del canale di Yser. Le truppe britanniche, malgrado i violenti attacchi tedeschi segnalati ieri, hanno alla nostra destra mantenuto tutte le loro posizioni.

Nell'Argonne abbiamo preso una trincea nemica e abbiamo catturato due mitragliatrici e fatto prigionieri. L'azione, tutta locale, è stata delle più vivaci.

Sugli Hauts de Meuse, nella trincea di Colonna, i Tedeschi hanno attaccato con tutta una divisione su un fronte di meno di un chilometro. Essi hanno dapprima fatto piegare le nostre linee, ma sono stati ricondotti indietro da un contrattacco.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale, in data di oggi:

« Presso Ypres abbiamo riportato nuovi successi. Il terreno conquistato il 23 aprile a nord di Ypres fu mantenuto ieri di fronte ad attacchi nemici.

Più ad est abbiamo continuato l'offensiva ed abbiamo preso d'assalto la fattoria di Soinert, a sud-ovest di Saint-Julien, come pure le località di Saint Julien e Kesserlaere, spingendoci vittoriosamente contro Grafenstafel.

Durante questi combattimenti circa mille inglesi sono stati fatti prigionieri e sono state catturate parecchie mitragliatrici. Un contrattacco inglese contro la nostra posizione ad ovest di Saint Julien è stato respinto stamane con le più gravi perdite per il nemico.

Ad ovest di Lilla tentativi di attacco inglesi sono stati sin da principio soffocati dal nostro fuoco.

Nell'Argonne abbiamo respinto a nord del Four de Paris l'attacco di due battaglioni francesi.

Sugli Hauts-de-Meuse, a sud-ovest di Combres, i Francesi hanno subito una grave disfatta. Siamo quivi passati all'attacco, e siamo penetrati con un assalto in parecchie linee francesi consecutive. Tentativi notturni dei Francesi di strapparci di nuovo il terreno conquistato sono falliti con perdite gravi per il nemico. Ventiquattro ufficiali francesi, milleottocento uomini e diciassette cannoni sono rimasti in questi combattimenti nelle nostre mani.

Del resto, fra la Mosa e la Mosella si ebbero soltanto in alcune località del nostro fronte meridionale combattimenti a corpo a corpo, i quali, presso Ailly, non sono ancora terminati.

Un attacco notturno dei Francesi nel Bois-le-Prêtre è fallito.

Nei Vosgi fitta nebbia ha impedito anche ieri l'attività dei combattimenti.

Le truppe canadesi in Fiandra perdono e riconquistano 4 cannoni

LONDRA, 24.

Il Ministero della Guerra annunzia: La lotta per il terreno nel quale sono penetrati i Tedeschi fra Steenstraate e Langemark continua. La perdita di questa parte di linea ha esposto il fianco sinistro della divisione canadese che è stata obbligata ad indietreggiare per mantenere il contatto con le truppe vicine. Dietro queste ultime si trovavano quattro pezzi canadesi da 4.7 pollici che sono caduti in mano al nemico. Alcune ore più tardi i Canadesi hanno fatto una brillante avanzata riuscitissima riprendendo i cannoni e catturando un considerevole numero di prigionieri, fra cui un colonnello. I Canadesi hanno avuto molte perdite, ma il loro coraggio ed il loro slancio hanno assicurato indubbiamente la vittoria. La loro condotta è stata magnifica.

Violente azioni sull'Yser

PARIGI, 25.

Il Daily Mail, edizione parigina, riceve da Rotterdam: i Tedeschi hanno iniziato gravissimi attacchi sull'Yser preparati da più di una settimana e sembra che abbiano riportato successo al loro inizio. Gli attacchi continuano, e grandi masse di truppa sono mandate su quel fronte. Tutte le truppe che custodivano la frontiera olandese sono partite per l'Yser.

Le notizie che si hanno mostrano che i Tedeschi fanno grandi sforzi per sfondare da quella parte le linee alleate. A questo scopo gettano tutte le loro forze a nord di Ypres.

Le perdite del nemico durante gli ultimi giorni sono state enormi. I tedeschi hanno avanzato contro le trincee degli Alleati con il coraggio della disperazione. Le nuove truppe si precipitavano avanti in grandi masse. Bruge è piena di feriti. Si dice che lo spreco dei proiettili fatto dai tedeschi è enorme. Il movimento delle truppe continua. Tutte le ferrovie belghe sono monopolizzate a scopi militari. Anversa è isolata.

Esodo forzato dei Francesi dal Belgio e dalla Francia

PARIGI, 25.

Numerosi treni che trasportano migliaia di Francesi in gran parte donne e fanciulli sono passati in questi giorni da Liegi. Si calcola che non meno di 300 mila abitanti delle provincie settentrionali della Francia siano stati trasportati nel Belgio e diretti verso Colonna o la Svizzera. I Tedeschi spiegano questo sgombro forzato dicendo che devono risolvere il problema della alimentazione riducendo il numero delle bocche inutili. Ma nel Belgio, a quanto recano le ultime notizie, si crede che i Tedeschi temano sopratutto da parte della popolazione di Lilla e dintorni delle rappresaglie al momento in cui sotto la pressione degli eserciti alleati, essi dovrebbero indietreggiare. Anche le popolazioni delle provincie del Belgio credono che saranno costrette a sgombrare.

"Zeppelin" in vista su le coste inglesi

LONDRA, 24.

I giornali pubblicano un dispaccio da Blyth secondo il quale nel pomeriggio di ieri tra le 3,30 e le 4 è corsa la voce in quella città dell'avvicinarsi di due Zeppelin segnalati a circa cinque miglia da Blyth sul litorale del Northumberland. Aeroplani britannici sono subito partiti in ricognizione.

I prigionieri tedeschi in Francia

PARIGI, 25.

Alcuni giornalisti francesi autorizzati dal Ministero della Guerra, visitarono il campo dei prigionieri tedeschi, in Bretagna, presso Rennes.

Essi constatarono l'ottimo stato fisico e morale dei prigionieri, la cui salute è perfetta e che dichiarano tutti di essere ben trattati e di non avere niente da lamentare.

Un colpo di mano dei Serbi contro cannoniere austriache nel Danubio

NISCH, 24.

Nella notte del 22 e nella giornata del 23 corr. abbiamo operato un colpo di mano contro le cannoniere fluviali nemiche, a nord di Semlino. Una cannoniera è stata danneggiata, ciò che ha provocato un grande scompiglio fra le altre cannoniere e sulle due rive del Danubio. Il nemico ha risposto con un fuoco di fucileria e di mitragliatrici, senza causarci perdite. Il nemico ha aperto un fuoco di artiglieria contro Belgrado e contro i nostri aeroplani in ricognizione. Esso non ha ottenuto alcun risultato.

Le operazioni di Neuve Chapelle e tra la Mosa e la Mosella

Il lungo periodo di stasi nelle operazioni militari del teatro occidentale della guerra ha permesso agli Alleati di riparare a quelle deficienze di preparazione che nel primo periodo della lotta procurarono loro degli insuccessi. Sintomo di questo fatto fu già l'energica resistenza opposta alla forte offensiva tedesca che si esplicò in direzione di Calais, cioè contro il fianco sinistro degli Alleati. E' bene però osservare che quella resistenza non fu dovuta soltanto all'azione delle truppe, ma anche al concorso dato dalla flotta, nonchè alle condizioni del terreno, che permisero agli Alleati di allagare certe zone delle Fiandre, e alle condizioni atmosferiche infine.

Oggi, gli Alleati, oltre sbarrare il passo agli invasori tedeschi, hanno potuto ottenere alcuni successi di notevole importanza. Anzi, in massima l'offensiva è passata dalla parte degli Alleati e l'esercito tedesco si trova ora in assoluta difensiva. Però, come vedremo, i franco-anglo-belgi non hanno ancora raggiunto la superiorità; per quanto, nelle condizioni presenti non sia più prevedibile un successo decisivo tedesco, e nemmeno un pari successo da parte degli Alleati sui Tedeschi. Questo crediamo di poter affermare, perchè convinti fino ad oggi della mancanza di una seconda linea di truppe e di riserve. Manca cioè ancora il carbone per alimentare e mantenere il fuoco di un'offensiva, anche se essa nel primo tempo si sviluppò con fortuna. L'attaccante, ottenuto un successo, ha bisogno di riordinarsi, riposarsi, rifornirsi; e allora l'attaccato, se non battuto completamente, ha il tempo di riacquistare forza e di tener testa ancora, quasi rinnovato, all'avversario. Questa deficienza di forze supplementari esiste dunque, ed è giustificabile da parte della Germania, la quale si trova a combattere su due fronti diversi: una tale giustificazione non la si trova invece per gli Alleati, i quali stanno distesi su di un solo fronte e in casa propria. Ciò denota che ancora la preparazione e organizzazione primitiva tedesca ha sufficiente potere di resistenza difensiva, se pure non ha più superiorità offensiva, e che il numero per gli Alleati non ha raggiunto quella superiorità sui Tedeschi che dovevamo aspettarci.

Esaminiamo un poco i due episodi che hanno in questi giorni attratto più l'attenzione del pubblico, cioè quello di Neuve Chapelle e quello di Eparges, premettendo ad ogni buon fine che della perduta iniziale forza e superiorità offensiva germanica avemmo una prova nell'episodio di Laon, dove i Tedeschi non poterono completare il successo ottenuto e renderlo decisivo su di un punto così vulnerabile e temibile per i Francesi.

Il cuneo tedesco nelle posizioni francesi che ha per vertice Saint-Mihiel, impacciò fino dal settembre l'azione francese sulla direttiva per la quale più efficace potrebbe svilupparsi l'offensiva contro l'occupazione tedesca del Nord della Francia. Per la configurazione del terreno questo cuneo, mentre ha costituito una minaccia perenne contro la diga fortificata francese copriva in pari tempo, come potente bastione, il piano della Voevre, nel quale è situato l'importantissimo centro ferroviario di Conflans, e le comunicazioni fra la Lorena e il Belgio.

Con molto accorgimento, dunque, i Francesi hanno iniziato il loro primo movimento offensivo, di una certa importanza, nel settore tra la Mosa e la Mosella. Che l'offensiva sia stata fatta vigorosamente lo ha provato il fatto che i Francesi son riusciti ad impadronirsi d'importanti località. Il cuneo tedesco è stato con successo attaccato da ambo i lati e i Tedeschi non hanno potuto portarvi forze sufficienti da resistere; quindi sono stati costretti a cedere posizioni importanti. L'importanza di esse è dimostrata dalla cura con cui i tedeschi le avevano fortificate.

I Francesi coi loro successi si sono affacciati, dominandola dall'alto, sulla pianura della Voevre, ed hanno allontanato il nemico da Verdun. Sull'altro lato del cuneo tedesco, su quello sud, non hanno ottenuto pari successi, sebbene anche ad Apremont, nel bosco di Ailly, e al Bois-le-Prêtre, abbiano avanzato. In complesso dunque i Francesi hanno conseguito un successo, ma purtroppo hanno dovuto limitarsi a consolidarsi sui luoghi guadagnati, invece di farsi ponticello di questi per procedere avanti e, attaccato così da due parti il cuneo tedesco, costringere il nemico a ritirarsi, pervenendo finalmente a rettificare la loro linea. Così i Francesi sarebbero stati di nuovo padroni delle Côtes de Meuse. Questo resultato, assicurando completamente il fianco destro francese, sarebbe stato un primo passo per procedere avanti nell'offensiva.

L'episodio di Neuve Chapelle dimostra che effettivamente le truppe inglesi sono di molto accresciute e ne ha rivelato il perfetto equipaggiamento di materiale guerresco, ed il valore nella preparazione militare. Ma anche qui sono mancati i rincalzi con i quali, approfittando del successo ottenuto, avrebbero potuto rendere decisivo il successo stesso e procedere ancora offensivamente su Lilla. La superiorità inglese è cessata all'arrivo di riserve tedesche, non contro battute da nuove forze inglesi, e qui, ancor più che fra la Mosa e la Mosella, si è affermata la deficienza cui abbiamo accennato in principio. Difatti, gli ultimi telegrammi registrano un successo ottenuto dai Tedeschi con un attacco brillante sull'Iser.

Se calcoliamo ora l'effetto di questi successi degli Alleati sulla situazione del teatro occidentale, dobbiamo convenire che esso non è di molto rilievo. Gli Alleati hanno dimostrato che in nove mesi molto è stato fatto e che i Tedeschi dal canto loro sono ormai, per molte ragioni, sintetizzate nella quantità di truppe di cui dispongono per il teatro occidentale, in completa difensiva. Questo ad onta dei periodici telegrammi e delle informazioni che segnalano nuove truppe tedesche ammassate nel Belgio, o in viaggio per recarcisi, cosa che [illegible]

tro del teatro orientale. Ma d'altro canto, gli Alleati, superiori se si vuole in dati momenti e in date località, non dispongono ancora di una superiorità che permetta loro un'offensiva generale.

Dall'esame delle ultime azioni, e riportandoci con la mente a tutto lo sviluppo delle operazioni militari degli Alleati durante l'intera guerra, ci sembra di scorgere questa sostanziale caratteristica: la mancanza di un'unità d'azione fra i diversi eserciti. Combattendo in vari contro un solo nemico, sullo stesso fronte, con alle spalle una ricca rete ferroviaria, l'unità di comando è indispensabile. Non bastano gli accordi; occorre assolutamente questa unità di comando che coordini le azioni, che possa disporre di tutte le forze per fare improvvisamente massa su di un punto, per completare un successo, o parare un insuccesso con tutte le forze disponibili. A questa mancanza di unità di comando, attraverso le ancora non ben chiare descrizioni, pare si debba in parte la disfatta di Mons-Charleroi-Givet, o almeno la sua entità e le sue conseguenze.

In complesso, la situazione odierna nel settore occidentale è questa: la Germania dispone colà di forze tali che, trincerate come sono, offrono tutta la resistenza all'attuale efficenza degli eserciti alleati; a questi spetta dunque il cómpito ora d'intensificare l'azione, dimostrando di disporre di truppe di manovra in seconda linea, oltre a quelle necessarie per la difesa dei trinceramenti del fronte. Si capisce che non ai Tedeschi ma agli Alleati incombe l'obbligo di attaccare. Questo per duplici ragioni, cioè, per cacciare di Francia l'invasore, e ancor più per impedire che truppe tedesche dal teatro occidentale possano essere mandate in quello orientale, e per obbligare i Tedeschi a far accorrere ad occidente gran parte delle riserve delle quali ancora dispongono.

Generale CARLO CORSI.

Questioni di pace separata dell'Austria

LONDRA, 25.

Il corrispondente del Daily Mail da Varsavia manda al suo giornale delle dichiarazioni fattegli da un altissimo personaggio russo; dichiarazioni che contengono osservazioni assai opportune sulla pace separata con l'Austria, di cui tanto si è parlato.

Il corrispondente insiste nell'affermare che l'intervista « non perde nulla della sua importanza per l'anonimo forzato ». Forse una prova della autorità del personaggio intervistato si può trovare nel fatto che 12 giorni fa egli prevedeva un nuovo attacco tedesco nell'ovest dicendo: I tedeschi hanno desiderio di fare una più energica mossa nell'ovest, nella speranza di dissolvere la nostra alleanza. Due corpi bavaresi che recentemente operavano presso il passo di Uzsok si asserisce siano partiti già per il Belgio. Circa la possibilità di una pace separata con l'Austria l'alto personaggio è alquanto scettico. Egli ha dichiarato: Le difficoltà sono enormi: io non sono ben sicuro che la Germania ormai non preferisca, data la situazione disperata, rimanere sola in campo. Per esempio quei Corpi tedeschi che sono adesso sul campo con gli austriaci nei Carpazi senza dubbio requisirebbero tutti i cannoni e le munizioni dell'Austria e li porterebbero in patria. Parecchi Corpi austriaci rappresentanti delle popolazioni tedesche dell'Impero austro-ungarico che ammontano a 10 milioni varcherebbero volontariamente la frontiera per attaccare e combattere. Inoltre il progetto di attaccare la Germania sarebbe evidentemente reso più difficile da un'Austria-Ungheria che potesse mandarle liberamente delle provviste.

Per il piano di campagna degli Alleati che si basa ora positivamente sulla teoria della continua estensione della linea di battaglia affermata dal generale Grant nella guerra civile americana, è soprattutto essenziale che la Russia si impadronisca della frontiera austro-tedesca da Cracovia alla Baviera. Grant non riuscì dapprima ad aprirsi la via benchè avesse sul suo avversario una preponderanza di 5 a 2 ma egli continuò ad allargare il suo fronte e ad attaccare finchè un giorno il nemico sempre più debole non riuscì più ad opporgli forze sufficienti e venne preso di fianco. La stessa teoria si applica ora ad una distanza di 50 anni. La tattica di Hindenburg è oggi quella di accorciare le sue linee, la nostra quella di allungarle. Se si concludesse una pace separata con l'Austria sarebbe indispensabile tenere assolutamente divise le due antiche alleate, sia per ragioni strategiche che economiche, con una barriera d'acciaio fino al Congresso della pace. Certo io non posso smentire che la pace è in aria un po' dappertutto. L'Austria a quanto pare desidererebbe concludere subito una pace favorevole, ma essa è irrevocabilmente legata alla Germania, la quale si rifiuta alla pace proprio come gli Alleati sono uniti nella morte e nella vittoria.

Le condizioni della Grecia per l'intervento

PARIGI, 25.

Il corrispondente del *Temps* di Atene manda queste notizie circa le domande formulate dalla Grecia per il suo intervento. Tutti i greci ritengono che gli interessi del paese e le simpatie nazionali impongono loro come un dovere l'unione agli Alleati nella lotta contro la Turchia; ma ritengono altresì di non potersi impegnare che sotto determinate condizioni essenziali. Il timore di un'aggressione bulgara sussiste ancora, ma subordinare attualmente l'azione della Grecia a quella della Bulgaria per porre riparo a questo pericolo non sembra pratico visto che la Bulgaria non è disposta ad agire per il momento. In conseguenza è necessario disporre, tanto dal lato della Grecia che dal lato degli Alleati nelle operazioni nella Turchia europea di forze sufficienti per ridurre l'esercito ottomano ed affrontare eventualmente un attacco bulgaro.

D'altra parte si è anche esaminata la possibilità che durante la guerra attuale la Bulgaria non intervenisse e profittasse dell'indebolimento degli eserciti serbo e greco per attaccarli dopo la guerra con la superiorità che le darebbe un esercito fresco. E' dunque necessario che le potenze alleate garantiscano il territorio della Grecia durante e dopo la guerra per un periodo sufficiente fino alla ricostituzione delle forze militari dei due paesi.

Oltre a queste condizioni la Grecia chiede dei compensi territoriali nella Asia Minore ma in questo momento essa non vorrebbe impegnarsi in una azione militare in questa direzione ritenendo che è indispensabile mantenere il suo esercito in Europa fino a quando il pericolo bulgaro non sia stato realmente eliminato.

Un rivoluzionario bulgaro assassinato

SOFIA, 25.

Secondo notizie provenienti dalla Nuova Bulgaria, Sandansky, noto capo rivoluzionario, è stato assassinato ieri da ignoti, mentre si recava a Nevrokop.

Sandansky, alto, nervoso, barbuto, uomo violento e audacissimo, era una fra le figure più note dello strano mondo rivoluzionario macedone.

Prese parte attivissima alla campagna terroristica del 1893 e fu, nel 1908, a Salonicco ove, con tutti i principali « comitagi » macedoni, fraternizzò con i Giovani Turchi.

Da allora, Sandansky strinse dei vincoli sempre più intimi con gli uomini dell' « Unione e Progresso » — e, mentre le nazionalità soggette alla Turchia riprendevano, dopo il breve idillio ideologico, con maggior alacrità la lotta contro la Turchia, Sandansky diventava sospetto.

Accadde così che dei colpi di rivoltella furono sparati contro Sandansky; ma egli stava sempre sull'avviso: e non esitava a far fuoco alla sua volta, e sempre con una singolare fortuna, chè fu soltanto ferito mentre egli uccise.

Ma, irritato da questa lotta che non cessava mai, Sandansky meditò un colpo decisivo. Nel 1906, a Sofia, due uomini andarono alla sede del Comitato centrale Macedone a chiesero di conferire con il celebre Sarafoff, il capo più combattivo che l'organizzazione abbia mai avuto Sarafoff, che stava lavorando insieme al segretario del Comitato, Garonoff, li ricevette senz'altro. Ma, nell'ampia stanza nuda, il colloquio fu breve. I « comitagi », appena entrati, estrasse la rivoltella, freddarono i due capi.

L'assassinio di Sarafoff, fece un rumore enorme in tutta la Balkania. Le autorità bulgare istruirono un processo che rimase storico. Ne risultò che i due omicidiari erano creature di Sandansky.

Il quale fu condannato, ma in contumacia. Egli era a Costantinopoli.

Più tardi, quando si conciava a delineare con certezza la guerra balcanica contro la Turchia, Sandansky tentò degli approcci verso il Governo bulgaro. Non so se la pena gli sia stata condonata: certo è che, nel 1911, alla vigilia della guerra contro la Turchia, egli passò per Sofia, ove fu inscritto nella legione macedone, e riparti verso Kustendil, dove aveva il comando di una forte banda e dove gli spettava l'incarico determinato di far saltare un ponte e di compiere altre operazioni contro le guarnigioni turche di quella zona. Mi è stato riferito, da gente che combattè con lui, che egli realizzò valorosamente il suo cómpito e che, durante tutta la prima campagna balcanica, si segnalò per atti di temerario ardire, tanto che taluno disse che egli volesse redimersi del crimine perpetrato contro Sarafoff.

Sandansky fece parlare di sè, nuovamente, alla vigilia della guerra fratricida fra gli Alleati. Qualcuno disse che fosse al soldo della Turchia, malgrado avesse combattuto contro i turchi; altri insinuò che ricevesse uno stipendio regolare dall'Austria. Fatto sta che, mentre le diplomazie tentavano gli ultimi sforzi disperati per evitare un conflitto, un dì avvenne un grave incidente alla frontiera provvisoria bulgaro-serba. Si spararono delle fucilate... Era un'iniziativa di Sandansky e della sua banda. Due giorni dopo, il sangue scorreva a torrenti su tutto il confine bulgaro-serbo e bulgaro-greco.

Dopo la pace di Bukarest, Sandasky riappare a Costantinopoli. Ebbe dei lunghi e attivi negoziati per organizzare delle bande turco-bulgare contro i Greci di Macedonia e d'Asia Minore. Fu a Smirne, fu a Gumuigina, nella Tracia bulgara.

Oggi, poichè v'è chi procura denaro ed armi per una nuova campagna rivoluzionaria in Macedonia, Sandasky non poteva restare inoperoso. Si può essere certi che egli fu fra gli organizzatori dei casi di Valandoro.

E che andava a fare verso Neurokop, sulla strada che conduce al Vardar, se non a preparare qualche nuovo colpo di mano?

Combattimenti anglo-tedeschi nell'Africa Occidentale

LONDRA, 25.

Secondo notizie ufficiali dall'Alto Protettorato britannico dell'Africa Orientale, gl'Inglesi al principio di novembre scorso fallirono nell'attacco del porto tedesco di Tanga e in quello della posizione di Longido situato a quaranta miglia a nord-ovest del Kilimangiaro. Le perdite a Longido furono sensibili da ambo le parti.

I Tedeschi avendo in seguito sgombrato Longido, gli Inglesi vi si stabilirono dal 17 novembre.

Verso la metà dello stesso mese i Tedeschi di Tanga avevano invaso il territorio inglese e vi si mantengono malgrado una disfatta che avevano subito a Gazi, il 7 ottobre, ma essi ne furono cacciati il 2 gennaio 1915 e gli Inglesi, invadendo allora il territorio tedesco, occuparono Jassin.

I Tedeschi avendo avuto un insuccesso in un attacco a Jassin il 12 gennaio, ricevettero rinforzi, attaccarono nuovamente il 19 gennaio ed obbligarono gli Inglesi a capitolare. In questo scontro gli Inglesi avevano perduto, in ufficiali, un morto, un ferito e quattro scomparsi; in uomini di truppa, 19 feriti, e 242 mancanti.

Gli Inglesi hanno occupato il 18 gennaio l'isola di Mafia, la cui guarnigione ha capitolato.

A sud-est del Lago Victoria-Nyanza gli Inglesi hanno occupato il 9 gennaio il villaggio tedesco di Sherati e il 10 marzo hanno costretto il solo vapore tedesco armato che si trovava sul lago ad arenarsi.

Il 12 marzo gl'Inglesi hanno battuto i Tedeschi a Uiagi presso Kurunga. Il 18 marzo una lieve scaramuccia ha avuto luogo a Taveta ove ciascuna delle due parti ha perduto alcuni uomini.

L'11 aprile vi è stato uno scontro di pattuglie sulla riva del Molluresthi. Un comandante inglese è rimasto ucciso.

Le truppe di Essad a Durazzo contro i ribelli

MILANO, 25.

Il Corriere della Sera riceve da Durazzo in data 24 sera: Stanotte la guarnigione di Durazzo divisa in due squadre, da Capo Poli e da Ponte della Laguna è avanzata attaccando all'alba i ribelli presso i villaggi di Iuba, Anscoli e San Biagio. I soldati di Essad hanno fatto 25 prigionieri che sono stati condotti in città, e si sono impossessati di grande quantità di bestiame. Le forze nemiche hanno subito perdite di una certa entità. Le forze di Essad insignificanti. L'avanzata della guarnigione era protetta dall'artiglieria. I ribelli hanno sparato pochi colpi di cannone contro la città. Non vi è stato nessun ferito. Il combattimento prosegue con esito favorevole a Essad. La popolazione di Durazzo è calma.

La flotta tedesca è uscita dal canale di Kiel

BERLINO, 24.

La Vossische Zeitung riceve da Cristiania che il vapore norvegese Foldin ha incontrato domenica scorsa la flotta tedesca presso Heligoland. Un ufficiale di marina tedesco ha dichiarato al capitano del vapore che la flotta tedesca si augura soltanto d'incontrare finalmente la flotta inglese e di scoprirla.

Due barche norvegesi affondate nel Mare del Nord

LONDRA, 24.

Il vapore danese «Hehneroch» è arrivato nella Tyne ieri sera proveniente da Aarhuus. L'equipaggio assicura di aver visto una barca norvegese in fiamme in mezzo al Mare del Nord. Nessuno vi era a bordo e le imbarcazioni di salvataggio erano partite. Poco dopo l'equipaggio dell'*Hernerhoch* vide un'altra barca norvegese che stava per affondare ed era abbandonata dall'equipaggio e senza carico.

La risposta tedesca per il siluramento dell' "Hellespontus,,

ATENE, 25.

Nella risposta al reclamo del Governo ellenico riguardo alla perdita dell'*Hellespontes*, che un sottomarino tedesco ha affondato nel Mare del Nord, mentre navigava senza carico, il Governo tedesco dichiara che i primi risultati della inchiesta da esso ordinata non escludono la possibilità di un disgraziato errore contrario alle intenzioni del Governo e delle autorità marittime tedesche.

La Nota aggiunge che, nel caso in cui fosse definitivamente accertato, in seguito alle inchiesta, che vi è stato veramente errore da parte del sottomarino tedesco, il Governo imperiale non mancherà di esprimerne il suo rincrescimento al Governo greco e di pagare una indennità ai proprietari della nave affondata.

Il Governo tedesco prega infine il Governo ellenico di dare alla risposta della Germania e la più larga pubblicità per bene porre in rilievo le buone disposizioni di quest'ultima.

Gravissimi tumulti a Lecce

Cittadini, soldati e agenti di città feriti - Dopo il suicidio dello studente.

LECCE, 25.

Ieri sera le manifestazioni di lutto e di protesta per la morte del giovane Semeraro hanno assunto una forma anche più imponente. Tutti i negozi perfino quelli dei generi alimentari, i caffè, i bars, vennero chiusi. Anche i teatri sospesero le loro rappresentazioni. Oltre il manifesto di protesta pubblicato dal corpo degli insegnanti dell'Istituto tecnico altri nobilissimi di compianto pel Semeraro e di censura pei responsabili della sciagura furono pubblicati. Così furono affissi manifesti del Comune, dell'*Associazione radicale*, dell'*Associazione democratica*, della *Società operaia*, degli studenti dei vari istituti e dei compagni del morto. Furono pure tenuti comizi alle due associazioni politiche e alla Società operaia. Una dimostrazione formata da migliaia di persone girò per le vie della città sostando davanti al municipio, ove intanto il Consiglio sospese la seduta in segno di lutto. Dalla loggia del palazzo di città parlarono il sindaco principe Apostolico, l'assessore De Simone Paladini, i consiglieri comunali comm. Marazzi e cav. Zaccaria che proposero l'invio di un telegramma di condoglianza alla famiglia dell'estinto.

Una parte dei dimostranti giunta in piazza della Posta presso l'*Hôtel Patria* sfondò i cordoni dei carabinieri che chiudevano lo sbocco della piazza verso la prefettura. Intervenne una compagnia di fanteria e un plotone di artiglieria e fu ordinata la carica. Allora i dimostranti presero a lanciare da un vicolo adiacente sassi contro la truppa e i carabinieri che erano stati fatti passare in seconda linea, e parecchi dei militi vennero colpiti senza conseguenze gravi. Dalla truppa rimase ferito un artigliere alla testa e tre soldati di fanteria uno dei quali ebbe a sostenere una violenta colluttazione con alcuni dimostranti che volevano disarmarlo. Alcuni agenti di città vennero anche colpiti da sassate e tra essi una guardia scelta alla tempia sinistra. Anche vari cittadini rimasero feriti. I feriti, così militari che borghesi, sono stati curati alla Croce Rossa.

I dimostranti intanto, a mano a mano si calmarono e si sciolsero. I cordoni che guardavano la prefettura non furono però ritirati che a mezzanotte.

Stamane alle 10 un corteo cui hanno preso parte oltre cinquemila persone dell'Istituto tecnico si è recato al cimitero per deporre sulla bara del Semeraro corone di fiori. Vi hanno preso parte il Consiglio comunale al completo con la Giunta e il gonfalone portato dai valletti, un plotone di guardie comunali in alta uniforme, l'on. Fumarola, l'on. Pellegrino, il presidente del Consiglio provinciale, il rappresentante della Deputazione provinciale, tutto il Corpo insegnante, numerosi istituti di educazione, numerosissimi studenti, le associazioni politiche ed operaie, le leghe con bandiere e un numeroso stuolo di cittadini. Al cimitero hanno parlato il provveditore agli studi, un compagno dell'estinto, il prof. Doria per l'Istituto tecnico, l'assessore De Simone per la città. Alla cerimonia assistevano il padre e i parenti del Semeraro, piangenti.

Oggi alle 17, per domanda fatta all'autorità giudiziaria dal padre del giovanetto, sarà eseguita l'autopsia del cadavere. In giornata è atteso il comm. Lutrario, inviato dal Ministero per una inchiesta.

Conferenza Lorand e dimostrazioni a Bari

BARI, 25.

Iori sera alle 20, nel teatro comunale *Piccinni*, alla presenza di tutte le autorità locali e di un immenso popolo che gremiva il teatro, il deputato belga Lorand ha tenuta una conferenza sul tema: *Il Belgio e la guerra*. E' stato applauditissimo.

All'uscita la popolazione gli ha fatto una calorosa dimostrazione. Gli studenti tentarono quindi di recarsi verso i consolati austriaco e germanico, ma ciò venne loro impedito dalla polizia.

Anche oggi gli studenti hanno fatto un tentativo di dimostrazione interventista ed irredentista, tentativo che però è abortito.

Fidanzamento ad Avigliano

AVIGLIANO, 24.

E' stata scambiata promessa di matrimonio tra la bella, buona e gentile signorina Annina Morlino, figliuola dell'avv. Tommaso e l'ottimo e colto giovine signor Arturo Ricci di nobile e cospicua famiglia Romana, ingegnere della Società ferroviaria Mediterranea.

La notizia del fidanzamento è stata appresa con profonda gioia dal vasto parentado, dagli amici e da quanti conoscono la famiglia Morlino, perchè la signorina Annina è una preziosa perla adorata dai suoi, ammirata dal paese per i rarissimi pregi onde va adorna e che la fanno degna dell'uomo che saprà renderla felice.

Mandiamo alla coppia giovine e virtuosa i nostri migliori auguri.

Elogi del Kaiser a Von Tirpitz

BERLINO, 25.

L'Imperatore Guglielmo ha fatto trasmettere al Segretario di Stato per la Marina ammiraglio von Tirpitz, in occasione del cinquantesimo anniversario del suo ingresso nel servizio navale, l'ordine seguente:

« Vi invio le mie più calorose felicitazioni per l'anniversario della vostra entrata al servizio della mia Marina, avvenuta cinquanta anni or sono ed esprimo nello stesso tempo la mia gioia pel fatto che la grazia di Dio vi ha accordato di festeggiare questo giorno in attività di servizio ed in piena salute.

« Approfitto pure di questa occasione per assicurarvi la mia più premurosa riconoscenza per i grandi servigi da voi resi alla Patria nel completare con successo la nostra Marina. E' con giustificato orgoglio che potete oggi contemplare questo capolavoro della vostra vita la cui importanza è risultata ben chiaramente nella guerra attuale.

« Come segno speciale dei miei sentimenti di riconoscenza vi conferisco le spade della croce dei grandi commendatori dell'Ordine della mia Casa Reale di Hohenzollern ».

Il sentimento della Regina del Belgio

PARIGI, 25.

L' « Illustration » pubblica un articolo di Pierre Loti il quale narra la sua visita alla Regina del Belgio. Rammentando che la giovane Regina martire era una principessa di Baviera, scrive Pierre Loti, mi sono permesso di ricordare che i bavaresi nell'esercito tedesco si sono inquietati circa le persecuzioni commesse contro questa Regina del Belgio che è della loro razza, e si sono anche indignati quando il mostro ha cercato di raggiungere i suoi figli per colpirli di mitraglia. Ma la Regina sollevando un po' la piccola mano che era posata sulle maglie di seta del suo abito, ha fatto un gesto che significava qualche cosa di irrimediabilmente definitivo ed a mezza voce ha pronunciato questa frase che cade nel silenzio con la solennità di una sentenza inappellabile: « Fra me ed essi è finita. Vi è una cortina di ferro che è calata per sempre ».

Un busto di Paolo Boselli ed un discorso di Giovanni Giolitti

TORINO, 25.

A Rivoli, ieri, presente l'on. Giolitti, che ha pronunziato un breve discorso, è stato inaugurato un busto di Paolo Boselli, in segno di devozione ed ammirazione dei concittadini. Alla inaugurazione assistevano le autorità di Rivoli e di Torino.

Parlò tra gli altri il sindaco di Torino, senatore Rossi, che tratteggiò a grandi linee le virtù dell'on. Boselli e le fasi della sua vita dedicata ad opere grandi; i suoi meriti sociali, politici e scientifici.

Il busto è opera del giovane scultore Emilio Musso; ed è inquadrato in una lapide murata all'esterno del palazzo municipale, presso il busto di Giovanni Giolitti, che i rivolesi vollero erigere tempo fa in segno di riconoscenza al concittadino di elezione.

Spie straniere in Val Brembana?

BERGAMO, 25.

L'Eco di Bergamo narra che qualche giorno fa due individui, dichiaratisi fotografi in giro per ritrarre paesaggi, hanno chiesto al sacrista della parrocchiale di Atadina, paese adagiato all'ingresso della Valle Brembana di salire sul campanile a prendere fotografie dei colli che fanno corona al paese. Il sacrista rifiutò dapprima; ma poi visto che i due mettevano mano al taschino li lasciò salire indisturbati. I due presero le fotografie e poi se la svignarono alla chetichella. Tornato il parroco e saputo della cosa denunciò il fatto alle autorità. Stranieri sospetti se ne vedono ogni giorno non solo in provincia ma anche in città.

Un ferroviere arrestato per alto tradimento a Padova

PADOVA, 25.

E' stato arrestato il disegnatore dell'Ufficio tecnico delle Ferrovie, Ernesto Crescente, sotto l'imputazione di aver tentato di vendere ad una potenza straniera il piano della mobilitazione ferroviaria.

E' stato arrestato come complice anche l'interprete Giovanni Schelew.

Alla vigilia del Congresso d'Ancona L'unità dell'organizzazione postelegrafica

BOLOGNA, 25.

Abbiamo accennato in una precedente nostra nota, il nuovo movimento sindacale sorto in seno alla Federazione postelegrafica, lumeggiandolo in quanto aveva un indirizzo più o meno anti-statale. Ma un altro problema gravissimo, che sarà discusso all'imminente congresso d'Ancona, è quello dell'unità della organizzazione.

Gli avversari del Comitato centrale ora in carica sostengono la necessità dei Sindacati di categoria. E in realtà sta di fatto che gli interessi delle varie categorie di postelegrafici sono troppo diversi tra loro, perchè possano essere adeguatamente curati da un unico organismo, che verrebbe così ad assumersi un compito troppo eterogeneo, e per questo difficilmente assolvibile.

I sostenitori degli attuali dirigenti però obbiettano che un'organizzazione in senso sindacale potrebbe nuocere all'unità dell'organizzazione. Gli altri a loro volta ribattono come il fatto che un organismo troppo eterogeneo si scinda in diversi rami, opportunamente, fondendosi poi in un unico tronco, raccoglitore di tutte le diverse energie, valorizzatore delle diverse fatiche, non implichi il venir meno a un unico spirito unificatore dell'organismo. Chè anzi, ci avvertono i sostenitori del nuovo indirizzo, quando l'organizzazione postale sarà suddivisa in Sindacati e potrà curare molto meglio di quanto adesso non si faccia, i singoli interessi delle varie categorie, la fusione sarà anche maggiore, in quanto tutti i federati vedranno nell'organizzazione la vera espressione dei loro interessi.

Una belva in abito talare

FIRENZE, 24.

Dopo tre giorni di istruzione è terminato questa sera alle 18, alle Assise, il processo contro il sacerdote Rubens Michelacci, e due donne di Torri (Pistoia) imputati di correità in infanticidio. In seguito al verdetto dei giurati le due donne sono state assolte e don Michelacci è stato condannato a 17 anni e sei mesi di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; e sconterà la pena per un sesto in segregazione cellulare. Non molto, come si vede, pel Michelacci che dopo aver avuto l'infante da una turpe unione con la propria fantesca, lo uccise appiccandogli il fuoco, dopo averlo cosparso di petrolio!

La Confederazione del Lavoro e la guerra

MILANO, 25.

Oggi si adunerà il Consiglio nazionale della Confederazione Generale del Lavoro per deliberare sopra un ordine del giorno del quale fa parte, fra l'altro, una proposta della Federazione Americana del Lavoro circa un'azione internazionale in rapporto alla futura pace europea. Si parlerà anche del contegno dell'organizzazione di fronte «all'opera negativa distruttiva del Governo nei riguardi della legislazione operaia».

Ad alcuni giornalisti l'on. Rigola confermava la notizia delle sue dimissioni da segretario della Confederazione del Lavoro.

Al corrispondente del *Secolo* l'on. Rigola ha poi concesso una intervista sull'atteggiamento che la «Confederazione del lavoro» verrebbe ad assumere, in caso di guerra.

Alla domanda rivoltagli se dal Consiglio direttivo sarà riconfermato il voto di neutralità, l'on. Rigola ha risposto:

— Credo di sì. Parlare oggi di «mezzi energici» da contrapporsi ad una mobilitazione sarebbe fatale. L'ordine del giorno 5 agosto ammoniva il Governo che qualora l'Italia fosse scesa al fianco degli imperi centrali, le masse organizzate si sarebbero rivoltate con lo sciopero generale.

Ma si specificava la cosa: vale a dire non si faceva allora — come si può e si deve far ora — discussione sulla opportunità e sui mezzi di un intervento allo scopo di affrettare la fine del conflitto. E infatti successivamente il 20 novembre, in un breve ordine del giorno, gli organi direttivi della Confederazione si limitavano a riconfermare il voto della neutralità pura e semplice. Se la minaccia dello sciopero generale è scomparsa con la minaccia del pericolo di un *casus foederis* vuol dire che, in questa terza deliberazione non si potrà avere che la conferma dell'ordine del giorno 20 gennaio.

— Quindi nessuna azione avversa da parte del proletariato confederato...

— Nessuna; perchè, se è necessario declinare ogni responsabilità di fronte ad una azione dell'Italia nel conflitto, è anche doveroso di non compromettere la organizzazione.

Il nostro voto per la neutralità infine non avrà che questo significato. Il proletariato riafferma il proposito di non esporsi, in alcun modo, nelle conseguenze della guerra voluta dal Governo. Ma per far ciò non c'è bisogno di pregiudicare moralmente, materialmente, con una minaccia ineluttabile, la vita dell'organizzazione ».

Inchiesta governativa sui fatti di Prato e di Empoli

FIRENZE, 25.

A Prato è giunto il comm. Agostino D'Adamo ex-Regio Commissario a Firenze il quale per incarico del Governo sta facendo una inchiesta sulle origini dei disordini avvenuti martedì scorso. L'inchiesta sarà rapida perchè si tratta di interrogare poche persone.

Il comm. D'Adamo terminata l'inchiesta a Prato si recherà a San Miniato dove conferirà col cav. Giannoni sottoprefetto di quella città. Di lì si recherà ad Empoli per eseguire anche colà una inchiesta consimile.

L'esposizione di S. Francisco inaugurata

SAN FRANCESCO, 24.

Ernesto Nathan ha presieduto l'inaugurazione della sezione italiana dell'Esposizione.

Hanno parlato i rappresentanti americani. Il Console italiano a San Francisco Daneo ha letto un messaggio del Re d'Italia.

Gli alunni delle scuole italiane hanno cantato inni italiani.

Bollettino meteorologico

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti deboli del primo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura mite. Sulle regioni appenniniche: venti deboli del quarto quadrante, cielo nuvoloso, temperatura mite. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante al nord, del quarto altrove, cielo nuvoloso, pioggiarelle sulle località meridionali, temperatura sciroccale, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti deboli del quarto quadrante al nord, del terzo pel resto, cielo nuvoloso, pioggiarelle sulle località meridionali.

ROMA — Barometro a mezzodì: 756.6 — Termometro centigrado: massima 20.3; minima 8.8 — Umidità: relativa 49; assoluta 6.03 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Coperto.

Lunedì 26 Aprile — S. Bianca.
Levata del sole ore 5,16. Tramonta ore 19.
Nasce la luna ore 15,31. Tramonta ore 3,16.
Ave Maria: Ore 19,15.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL "CINES,,

"LA DONNA DI TEATRO,, di Arturo Pinero

Bisogna parlar chiaro al pubblico romano. Stamattina il collega del *Messaggero* ha accennato sapientemente alla cosa: sono in tutto d'accordo con lui e riprendo il motivo che pur ier sera m'induceva a meditare dinanzi alla Sala del Cines. C'era gente, ma non quanta avrebbe dovuto esserci: eppure il nome di Arturo Pinero, per qualunque tepido amator di teatro, era bastevole a convincere e a richiamare... Fatto sia che il pubblico romano non credeva alla *mondanità* di quella prima, e non c'è andato in folla, come avrebbe fatto per la prima rappresentazione di una qualsiasi *pochade*. Poichè ormai è invalso chiaramente l'uso: si va a teatro, là dove c'è modo di farsi vedere, non si va a teatro per discutere e ammirare l'opera d'arte. Il pubblico ha preso un dirizzone verso una sala, diserta le altre. Si può rappresentare un'esumazione di Ibsen in un teatro, c'è una farsa di Gavault in un altro; si va da Gavault, si dimentica Ibsen. Tutto questo perchè? Perchè i giovani vitaiuoli, negli *entr'actes*, dalle poltrone fanno la corte alle signore, le signore mettono in mostra le ultime toilettes, e discutono quella che la prima attrice indossa sul palcoscenico, e vitaiuoli e signore non capiscono altro fuori che il gusto d'ammirare e di farsi ammirare. La sala da teatro diventa un giuoco di specchi: la realtà è negli *entr'actes*; gli atti della commedia sono pause di quel convegno prelibato di vanesii.

Ora, che si dica questo del pubblico romano che ha fama di vigile intelligenza, di agguato alla scoperta dell'opera d'arte, è davvero accorante. Avete tanti luoghi di convegno per farvi vedere, come siete vestiti, e come siete belli, femmine e maschi, avete i thè, avete il *pesage* delle corse, avete i ricevimenti dell'aristocrazia e della borghesia, ma per Dio! quando dovete occuparvi d'arte, occupatevene seriamente e non premettete alla scelta l'importanza solamente mondana del luogo dove vi recate. Questo mal vezzo è sopratutto colpa delle signore: alle quali quindi mi rivolgo, chiedendo loro d'essere più serie, se si professano amatrici di teatro; e quando un pensatore o un poeta parlino, sappiano che occorre preferirlo a un giocoliere. Talune assenze sono vergognose.

Altrimenti è inutile che invece di Gip, abbiano preso la lodevole abitudine di tenere sulla tavola da tea un libro di Maeterlink o uno studio recentissimo sul neo-misticismo...

Chiedo scusa per qualche insolenza che posso aver detto al pubblico ma penso che nessuno s'offenderà, poichè nessuno crederà diretta a sè stesso la filippica microscopica: e passo a narrarvi di che favola abbia tramato la sua commedia Arturo Pinero.

Lily Parradel è un'attrice del teatro londinese Pandora. Il primo atto la presenta nel suo ambiente: tutta la frivolità dei più o meno comici ammiratori della diva mette intorno a lei una ghirlanda di parole, di fiori e di gioielli. C'è qualcuno che tace in fondo, e se non tace, borbotta: è il capitano Jeyes, munito d'un paio di mustacci pieni di tutto il suo militarismo d'altri tempi. Costui, povero diavolo! da parecchi anni, si è veramente preso di Lily: l'ama con quella ineluttabilità per cui una donna, anche se dannosa, dovrà essere il segno unico della vita sentimentale d'un uomo.

E naturalmente Jeyes soffre. Soffre di gelosia: i giovani che circondano Lily sono quale egli era, in altri tempi, qualche anno prima, quando dalla barcaccia degli ufficiali corteggiava la principiante, e hanno per la donna maggiori lusinghe ch'egli non abbia: giovani, ricchi, eleganti. Lui, Jeyes, ha lasciato la sua carriera militare, perchè questa l'avrebbe costretto alla lontananza da Lily. Si sente fin dal prim'atto come questa figura, vigorosamente disegnata, sia nell'orbita dell'amore per una inconsapevole. E' ella un'inconsapevole? Io direi Sgrana dalla dita folleggiante un rosario di dolore per il povero Jeyes, ma ha certi subiti ritorni verso la bontà che costituiscono per loro stessi la caratteristica umana del tipo femminile di quell'attrice. Ma non indaghiamo oltre la porta d'anima che Pinero ha schiuso, se no, finiamo per dimenticarci di raccontar la commedia.

Ora, fra i nuovi corteggiatori della signorina Parradell è anche lord Eddie Farncompe, un figurino del sentimentalismo aristocratico, che nella *pièce* del Pinero assume a volta dei silenzi eloquentissimi... Contro costui più soffre la gelosia di Jeyes, tanto più tormentata in quanto s'accorge che alla madre di Lily e al padrigno sorriderebbe con mille lusinghe la possibilità d'un matrimonio della ragazza con il lord londinese.

— D'una simile unione — proclama la madre di Lily — tutta la classe aristocratica deve rallegrarsi: i matrimoni dei languidi lords con le ragazze del Pandora rappresentano infusione di buon sangue nella razza estenuata...

Alla fine del primo atto Jeyes viene a scoprire che dopo teatro quella sera, festeggiandosi il compleanno di Lily, i comici del Pandora offriranno all'attrice una cena: si ballerà: sono invitati degli estranei; fra questi Lord Varncompe, e lui, Jeyes, no. E' un'ora terribile e lo capisco, perchè se una donna piace, è assai triste, in verità, pensare che altri ve la porta via. Sul tormento angoscioso di Jeyes, si chiude il prim'atto che come dipintura di un ambiente di frivolità venato d'una grossa arteria di passione è per sè stesso un piccolo gioiello.

Che cosa resta a un povero cristiano nelle condizioni di Jeyes? gettarsi nel Tamigi o... Jeyes vigila: vuole essere presente alla sua tragedia. Spia la donna, e la notte stessa si avvicina alla casa di lei, quand'ella ritorna da teatro. Lily è ebra di felicità: le hanno fatto una corte pazza, tutti l'hanno alzata sulle braccia, ne hanno fatta la significazione umana dello *champagne* e dell'allegria. Ma qualcuno, il taciturno Eddie, aspetta un colloquio con Lily: lo invoca. Lily lo accorda, pregando le sue amiche di lasciarla sola con lui. Finalmente dunque Lord Farcampe si decide alla dichiarazione d'amore. Lily ne è lusingata e come atterrita: ma da buona ragazza quale ella è fa capire a Lord Farncompe come ella nulla può essere per lui, se non un male. E lo invita a dimenticarla. L'onestà profonda di Lily si svolgerebbe in conclusioni mirabili di bontà, se non irrompesse Jeyes, che ignaro della piega che le cose avevano preso in sua assenza, investe la donna e l'uomo con un tumulto d'ira irrepressa. Poi perchè il momento lo impone racconta il suo dramma a Lord Farncompe: che ne scaturisce? Qui Pinero è poeta vero. Trae fuori dal cuore allegro di Lily un fiore squisito di tenerezza. Ella [illegible], come l'amore per lui sia stato la mala stella per il capitano Jeyes, e attraverso il dolore e lo sviamento ch'ella ha prodotto, sente che è necessario che la sua vita sia legata a lui. Jeyes credeva d'aver perduto la partita contro lord Farncompe: quando una parola persuasiva della donna, apparsa chiara e raccolta in un cesto di lagrime non piante, ha persuaso a uscire insieme i due amici che poc'anzi si erano trovati l'uno di fronte all'altro armati di odio, gli ascoltatori pensano che Lily sposerà Jeyes. Lo sposerà, ma in cuor suo il languido e taciturno lord inchiodato nella redingote di stile ha preso un posto più incancellabile d'un inchiostro indelebile.

La commedia potrebbe finir qui: ma Jeyes ha veduto chiaro. E' un sacrificio d'amore che la fondamentale bontà impone a Lily. Fra i due, è meglio che il sacrificio sia compiuto da lui, Jeyes. E ritorna; ritorna con Francompe per annunciare a Lily che se n'andrà in esilio. Si sente che quel giorno, quando il povero capitano dovrà imbarcarsi per l'Africa, pieni lo spirito e il sangue del ricordo di Lily, sarà un ben triste giorno per lui, ma si capisce che Lily si consolerà presto del pietoso dolore godendosi a suo piacimento il languido lord. Tanto più che la madre le ricorda vivacemente la teorica del sangue d'attrice inoculato nell'aristocrazia...

Qualcuno osservava ieri sera che il Pinero ha diffamato la donna di teatro. Codesta impressione era giustificabile al primo atto, non negli altri in cui fuori dalla figura un po' oscura di Lily scaturisce una bella onda di bontà.

« La donna di teatro » in ogni modo non chiude in sè tanta virtù d'espressione umana quant'è in quella *seconda moglie* che a ragione è considerata una delle più belle commedie del teatro contemporaneo inglese. Si sente, di là dalle scene della commedia che ascoltammo ieri sera, il legame con la contingenza della cronaca londinese: allora, quando la *pièce* fu scritta, furono a Londra una mezza dozzina di matrimoni di *lords* con attrici. Il Pinero ne ha tratto lo spunto.

Ma dal cervello di questo mezzo poeta sono sforzate due figure che s'animano di vera diversa luce di vita: quella di Lily e quella di Jeyes. La prima oscilla fra poli opposti: è a volte tenera e buona come un'educanda, assume a volte la psicologia della *cocotte*. Corre tra questi due estremi con la spensieratezza d'un'inconsapevole: ma è almeno dal punto di vista dell'arte e del tipo inglese dell'attrice, sempre sul filo saldo della verità. Creatura di lagrime e di sorrisi, creatura a mezza tinta, arguta di *dictis* nel canto della vita, appare passa scompare lasciando di sè, oltre il passaggio, la traccia della persona viva. Jeyes è dolorante; sulla soglia della vecchiezza, memore d'uno splendore che non c'è, è un fascio di nervi offesi, il cui tormento è sensibile per virtù dello scrittore. E' tutto questo è molto. Concludendo: un prim'atto di nobilissima fattura: e un insieme, donde due vite — chiare, palesi, diverse — si sprigionano.

Il pubblico si è accorto solo in parte di questo che abbiamo detto: ha sentito, nell'inconscio di certe sue sensibilità, quel tanto di bello che è nella commedia. E' un accenno di contrasto, in fondo, fu subito soffocato.

L'interpretazione fu buona. Evelina Paoli, che ha speciali qualità di attrice, ha trovato, specie nel secondo atto, mirabili atteggiamenti: ha vissuto l'umanità del suo tipo. Solo, nell'espressione normale, lontana dal dolore e dalla febre, l'avrei voluta meno aspra e meno ineguale. Il Dondini è apparso compiutamente efficace: il dolore di Jeyes gli grava bene sulle spalle capaci. De Antoni non aveva che atteggiamenti, e si è atteggiato bene.

Ottima la traduzione del Motta.

Stasera la commedia si replica.

FAUSTO M. MARTINI.

"Ruy-Blas,, all'Adriano

Da molti anni *Ruy-Blas* era in esilio. Bandito dal palcoscenico del *Costanzi*, dimenticato da chi regge le sorti dell'*Adriano*, l'ombra sua mesta si aggirava irrequieta nei pressi dei teatri popolari romani, chiedendo dimessamente un'ospitalità amabile...

All'assiduo melanconico richiamo ha risposto il nuovo impresario del teatro transtiberino, che ha pensato di iniziare la stagione lirica primaverile adducendo ai fuochi della ribalta il campione victorhughiano paludato delle sentimentali melodie di Filippo Marchetti. L'idea abbastanza encomiabile è stata realizzata felicemente. Iersera quel simpaticone di Ruy-Blas, staffiere e amante regale, ha cantato con novella e visibile soddisfazione del pubblico romano il motivo *O dolce volutià* e avrebbe certamente conquistato i più ambiti onori se il panico ineluttabile e incoercibile non avesse reso il suo canto un po' malsicuro. Il guaio, per fortuna, è passeggero: senza dubbio, nelle successive repliche dell'opera, il tenore Perico, più rinfrancato, darà tutto quello che è lecito di attendersi da lui, artista dotato di voce chiara e duttile.

Se Ruy-Blas parve esitante, il suo persecutore don Sallustio — al secolo Mattia Battistini — si mostrò invece sicuro, fiero, possente nel gesto e nell'accento. Non c'era da dubitare che l'illustre Battistini avrebbe trionfato in questa parte che così spiccatamente si addice al suo temperamento di artista. Perciò, ci resta soltanto da constatare che la sua presagita vittoria si è avverata ed ha avuto un raro splendore. In ogni brano da lui cantato, iersera il Battistini si impose all'ammirazione dell'uditorio: corretto ed efficace nella recitazione, abbigliato con una ricchezza ed un buon gusto incomparabili, egli ci plasmò un don Sallustio solenne nell'aspetto, superbo, terribile.

Buona « Regina » la signorina Maria Rossini, che cantò, per fare onore ai propri impegni, pur essendo seriamente indisposta. La Rossini ha studiato bene e perciò conosce l'arte di modulare con grazia la propria voce, così gradevole di timbro. Nell'aria del secondo atto ella meritò applausi unanimi e calorosi e se la stanchezza e la sofferenza non l'avessero vinta, anche nell'ultima drammaticissima scena il suo successo sarebbe stato completo.

La signorina Maria Passari, « Casilda », ebbe schiettissime approvazioni dopo la gaia *ballata* dell'atto secondo. Fu anche apprezzato il bravo basso Arimondi che, con la sua ampia corporatura, potè essere un Don Guritano imponente.

Lo spettacolo apparve allestito con insolito decoro. Gli scenari, specialmente quelli dei primi due atti, vennero giudicati degni di un primario teatro. Ottima la concertazione del maestro Giovanni Zuccani, più volte evocato al proscenio e cordialmente acclamato.

Questo *Ruy-Blas*, tolte alcune mende rilevanti nella prima esecuzione, saprà appagare interamente i desideri della cittadinanza romana, la quale professa un antico tenace affetto per la musica del maestro Filippo Marchetti, l'uomo affabile e onesto che per tanti anni ha retto l'ufficio di Preside del Liceo di Santa Cecilia.

A. G.

"Le nozze dei Centauri,, al "Valle,,

Come già annunciammo la compagnia Galli-Guasti sospenderà per soli tre giorni, da mercoledì 28 a venerdì 30 corr., le sue recite, per riprenderle però sabato 1° Maggio.

Nei detti tre giorni di mercoledì 28, giovedì 29 e venerdì 30 corr., la compagnia « Fert » E. R. Brizzi e C., della quale è direttore artistico Ermete Novelli e prima attrice Lyda Borelli darà tre sole rappresentazioni straordinarie di *Le nozze dei Centauri*, poema drammatico in 4 atti di Sem Benelli.

La serata di Bianca d'Origlia

Per domani sera è fissata la serata in onore di Bianca d'Origlia al *Nazionale*.

La giovane e bella attrice che quest'anno s'è fatta ammirare a fianco di Sichel, come vivace interprete di quel vivacissimo repertorio, ha scelto per lo spettacolo la *Zampa legata*.

La commedia a sei mani

Le prove di « Alessandrone »

MILANO, 25.

In questi giorni sono incominciate, sotto la direzione di Marco Praga, le prove della commedia dei tre autori, l'*Alessandrone* che andrà in iscena probabilmente mercoledì prossimo. L'*Alessandrone* è secondo la definizione ufficiale una « commedia in nove giorni ». Primo atto di Roberto Bracco, secondo di Giannino Antona-Traversi, terzo di Sabatino Lopez. E sarà l'*Alessandrone* l'ultima novità della stagione della Stabile che terminerà coi primi di maggio; quindi la Stabile inizierà una serie di debutti incominciando la sera del 5 maggio in diverse città dell'Alta Italia.

Alla Stabile succederà al *Manzoni* il 5 maggio la *Fert*, diretta da Ermete Novelli, di cui è prima attrice Lyda Borelli. La *Fert* annuncia le seguenti novità: *Le nozze dei centauri*, di Benelli, *Il fanciullo che cadde*, tre atti di Fausto Maria Martini; *Santa Teresa*, tre atti di Massimo Bontempelli; *Orsetta*, tre atti di Edmondo Guiraud. La *Fert* rimarrà al *Manzoni* fino al 31 maggio.

Teatri di Roma

AL QUIRINO. — La seconda rappresentazione della *Stella del cinematografo* gremì iersera spettacolosamente il « Quirino ». Stasera e domani la divertente operetta si replica.

AL VALLE — Per la replica di *La zia d'Honfleur* il teatro era affollatissimo. Della fortunata farsa di Gavault le repliche saranno interminabili.

ALL'ARGENTINA — Ricordiamo per domani sera lo spettacolo in onore di Podda con *La cavallerizza* e *L'amore che passa*.

AL NAZIONALE — Martedì *Chichinette*, tre atti nuovissimi di Sylvain e Arimaldi. La novità avverte l'impresa, non è adatta per signorine.

AL MANZONI — Domani, per la serata in onore di Fernanda Battiferri, l'attrice ormai cara al pubblico romano, darà *Cavalleria rusticana*. Sarà « Alfio » Gastone Monaldi. Seguirà *Nino er boja*.

Nuovo, al Salone Margherita

è il ricco programma con *Nella Vandea*, *Odette Bernard*, le *Sorelle Florida*, ecc. Debutta quindi *Renée de Merry*, canzonettista francese. — *Ingresso lira una*.

PETROLINI è sempre una novità

Anche ieri teatro affollatissimo, molti ritardatari dovettero tornare indietro per mancanza di posti.

Ettore Petrolini è sempre un'attraente novità che s'impone con la sua grande arte singolare che suscita la più viva ilarità, come se egli si presentasse per la prima volta, innanzi a quel pubblico che, ammirandolo, lo applaudisce freneticamente. Le sue ultime creazioni sono state accolte con vero fanatismo. Oggi, 4 spettacoli: ore 4, 6, 8, 10.

SPETTACOLI del 25 Aprile

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 16: *Ruy Blas*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grassi — Ore 17,30: *Dora o le spie* — Ore 21: *Il discepolo del diavolo*.

CINES — Compagnia drammatica Paoli-Dondini-De Antoni — Ore 17,30: *Amore senza stima* — Ore 21: *La donna di teatro*.

MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Ore 17,30: *A porta S. Lorenzo* — Ore 21: *Trasteverini e monticiani*.

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Ore 17,30 e 21: *I mariti allegri*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 17,30: *La signorina Josette mia moglie* — Ore 21: *La zia d'Honfleur*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

La morte di Nicola d'Arienzo

NAPOLI, 25, ore 11.

Mentre il conservatorio musicale di S. Pietro a Maiella si preparava a commemorare la memoria del compianto Giovanni Sgambati con un concerto di sue squisite composizioni musicali, un nuovo lutto è piombato su di esso con la morte del compianto ed insigne maestro Nicola D'Arienzo, che per circa mezzo secolo è stato il geniale animatore del grande istituto musicale napoletano. Nicola D'Arienzo, artista in tutte le manifestazioni del suo pensiero, musicista notissimo, conoscitore profondo di ogni segreta bellezza della musica, nonchè della sua storia, lontana e recente, ma sopratutto esteta sensibilissimo, ieri sera dopo lunga malattia circondato dalla sua famigliuola e da coloro che costituivano la sua famiglia spirituale — vale a dire dai suoi allievi — si è spento serenamente. Aveva 73 anni, ma fino a pochissimo tempo fa conservava tanta agilità e robustezza di spirito e di corpo da mostrare un'età assai meno tarda.

Giovanetto fu uno dei prediletti allievi del Mercadante che ne comprese l'ingegno aristocratico e multiforme. Poi, insieme col Platania e col Martucci, non ostante la acerbità delle lotte che hanno costituito e costituiscono la insanabile piaga di S. Pietro a Maiella, tenne sempre a nobilissima altezza la fama e le tradizioni del Conservatorio musicale partenopeo. Fu autore di diverse opere liriche, principalmente giocose e di pregiate composizioni di musica accademica, nonchè di vari scritti di storia di critica e di estetica musicale che saranno sempre consultati da chi sente, ama e studia la divina arte dei suoni.

I funerali dell'insigne e compianto maestro avranno luogo con grande solennità domenica. Al conservatorio in segno di lutto è stato rinviato il concerto commemorativo in onore del maestro Sgambati.

La città tutta ha appreso con profondo dolore la fine inattesa del maestro valoroso e venerando.

Università popolare romana

Il programma dell'Università Popolare dal 26 al 30 aprile resta così modificato:

Lunedì 26 aprile — Prof. Francesco Aquilanti: *Storia del Risorgimento italiano: dal federalismo del Ferrari all'universalismo del Mazzini*.

Martedì 27 aprile — Prof. Francesco Aquilanti: *Storia del Risorgimento italiano*.

Mercoledì 28 aprile — Prof. Libero Majoli: *I partiti politici nella storia e nel diritto*.

Giovedì 29 aprile — Prof. Francesco Aquilanti: *Storia del Risorgimento italiano: Monarchia e socialismo - Concordia nazionale*.

Venerdì 30 aprile — Prof. Francesco Aquilanti: *Storia del Risorgimento italiano: da Cavour alla tragedia della Destra*.

Le lezioni o conferenze avranno luogo al Collegio Romano alle ore 20,30.

Figure

della grande, enorme guerra europea, studi su recenti invenzioni e passati momenti delle vicende internazionali, episodietti arguti e scherzosi su cose e persone interessanti, considerazioni profonde e pur piane su quesiti di industria, di commerci, di finanza, di politica in genere; tale, a un dipresso, i temi prediletti dagli scrittori della Tribuna Illustrata, *la quale nell'attuale numero continua nel suo magnifico programma di istruire e divertire i lettori, pubblicando articoli notevolissimi come:* « L'organizzatore » — « Note di scienza e di storia » — « A Cretinopoli » — « Il nemico invisibile » — « I caduti del turf » *ecc. ecc., insieme con le consuete originalissime* Cronache di Varietà, *dovute a brillanti e dotti scrittori, con novelle scintillanti, con le smaglianti pagine a colori di A. Minardi e E. Abbo, con abbondantissime fotografie nitidamente illustranti le più curiose ed importanti vicende della vita internazionale, con tutto, insomma, un materiale letterario e figurativo della più profonda importanza e del più vivo interesse.*

La Tribuna Illustrata *si vende in tutta Italia e Colonie a centesimi 10.*

La "Coppa di Roma,, al Circolo del Tennis Parioli

Da sinistra a destra: in alto: **avv. H. G. Nunes — Sig.na Silvia L. Simpson e... Gamine — Sig.na Maria Praga**
in basso: **Marchese Luigi Spinola — Contessina Elide Saffi — Mrs Williams — Don Virginio Orsini**

(Disegni di C. Marcoselli).

Più della valentia singolare dei giuocatori romani e di quelli accorsi da ogni parte d'Italia a disputarsi la « Coppa di Roma » il più ambito ed importante premio dopo il Campionato d'Italia, ed a partecipare alle gare dell'ottavo torneo bandito dal fiorentissimo Circolo del Tennis Parioli, l'incantevole giornata, adunò ieri sotto l'ombra degli abeti, presso i mandorli fioriti, una vera folla elegantissima. E vidi la miglior gioventù nostra: quella che considera gli *sports* come la miglior preparazione alla vita, specie alla vita di questi difficili momenti: quanti ufficiali e soldati vidi!

Tra i giuocatori don Virginio Orsini, che ha da poco tempo lasciata la brillante divisa di « Piemonte Reale », e l'ing. Mora che ha ripresa quella di tenente d'artiglieria, e Vittorio Scialoia artigliere anch'esso, e notai l'assenza di Riccardo Sabbadini che è a Bracciano ai tiri, e vidi tra gli spettatori il tenente Salandra, e tanti altri, una vera folla d'ufficiali passati presenti o futuri: dovrei citare tutti gl'intervenuti del sesso forte!

Facevano gli onori di casa, il conte Millo, l'avv. Nunes, il conte Saffi, il sig. Dal Sordo e l'avv. Pannocchia. Era messo a disposizione degli invitati un sontuoso rinfresco.

Vidi tra gli intervenuti: la marchesa Ossoli e signorina, mrs. Williams, la marchese Dragonetti de Torre e signorina, la principessa Ruspoli, il conte Cesare Celoni e la signorina Celoni, le signorine Silvia ed Alice Simpson (offriamo l'effigie della prima coll'inseparabile Gamine che faranno esclamare a più d'un Cavaradossi: Recondite armonie di bellezze diverse!), la contessa Maria Fortis Saffi colla signorina Elide, la contessa Vannicelli d'Ayala, la marchesa Franchetti Orsini e signorina, m.me Podestà e signorine, la contessina Lucernari, la signora Fischer e la signorina Fischer Scuderi, il comm. De Fabrio e signorine, il comm. Rola e signorine, il conte Fani, Gino De Martino, Guido e Gerardo Branca, la signora Caffero, d. Carlo Acquaviva, la signora Morani colle signorine bellissime, l'avv. Riccio e signora, il conte e le signorine Calori, la signorina Rava, la principessa di Maragliano, la signora Senese Santopante e signorina, la marchesa dall'Asta e signorina, m.me Verdinois, la signora Luzzatti, la contessa Caracciolo e signorine, le signorine Astuto, la signorina Maria Praga, la signorina Maria Valenzani, il comm. Luigi Colombo e la signora Lisetta Colombo, il conte Pollone, il marchese Luigi Spinola, le signore Falorni, Spera, Atkins, Nunes, Underwood ed altre moltissime.

Ecco l'esito delle prime partite.

Per la « Coppa di Roma ». — Gara singolare uomini: Alberto Ascarelli batte Ulrico Arnaldi *walk-over*. Mac-Veagh batte Virginio Orsini 6-1, 6-1.

Doppia uomini libera: Servent Clemente e Mac-Vengh battono Khodes e Virginio Orsini 6/3, 6/5. (Una partita bellissima, seguita con grande interesse del pubblico che applaudì vincitori e vinti).

Presso la tavola del tè il convegno si protrasse sino a sera, e sino a sera fu singolare l'animazione per i viali fioriti di rose, e presso l'elegante casetta del Circolo.

La stampa americana

approva la risposta di Wilson alla Germania

LONDRA, 25.

Il *Daily Telegraph* riceve da Washington: Nei circoli governativi si nota con soddisfazione che la nota di Wilson all'ambasciatore Bernsdorff energica per quanto cortese viene approvata dalla stampa e dalla pubblica opinione americana. Nessuno si preoccupa del fatto che la nota ed il discorso di Wilson sulla neutralità siano stati accolti con scherno dai giornali tedeschi locali. E' opinione unanime che la nota definirà una volta per sempre l'atteggiamento del governo degli Stati Uniti di fronte all'invio di armi e munizioni agli alleati e nessuno ritiene che la Germania ritornerà ancora una volta sull'argomento.

Apprendo che la protesta della Germania contro l'atteggiamento degli americani venne compilata dal ministero degli esteri tedesco e che Bernsdorff agì come semplice mezzo di trasmissione. Qui si fa sempre più strada l'opinione che la protesta mancava di sincerità e che il suo unico scopo era quello di creare un vivo attrito fra la Germania e gli Stati Uniti.

Molti oggi credono, e fra costoro parecchi personaggi ufficiali del governo, che la Germania si stia sforzando deliberatamente per rompere l'unanimità della nazione americana e scuotere la fiducia nel presidente.

Ho raccolto personalmente la voce che Bernsdorff desidera rinunciare al suo posto di Washington non tanto per il rabbuffo che egli personalmente ha ricevuto con la risposta degli Stati Uniti al suo *memorandum*, quanto per la disillusione da lui provata essendo cadute le sue speranze e quelle del governo tedesco circa gli effetti che il *memorandum* avrebbe potuto avere. Questo effetto doveva essere la conversione dell'opinione pubblica americana a favore della causa tedesca inducendola a protestare con energia contro l'esportazione di armi e di munizioni. Se Bernsdorff si decide a partire dovrà sottoporsi all'altra mortificazione di essere costretto a chiedere un salvacondotto al governo inglese per attraversare l'Oceano.

Spesso Bernsdorff e Dernburg hanno giustificata la loro strana condotta dicendo che la loro opera diplomatica era ostacolata dalla impossibilità di avere comunicazioni radiotelegrafiche dirette con la Germania. Si annuncia adesso che i tedeschi sono segretamente riusciti a trasformare la potenza della loro stazione radiotelegrafica di Sayville e sperano inalzando delle antenne di 150 metri di altezza, di potere assicurare un servizio continuo fra l'America e la Germania, in qualsiasi condizione atmosferica. Subito dopo lo scoppio della guerra europea ed il taglio dei cavi tedeschi da parte degli inglesi, la Germania si trovò isolata dal mondo per quanto riguardava le comunicazioni telegrafiche tranne che per mezzo della telegrafia senza fili. Nel mese di agosto le condizioni atmosferiche furono cattive nell'Atlantico e per questa ragione durante quel mese fu quasi impossibile per la stazione di Sayville di mantenersi in comunicazione con la Germania tranne che di notte per brevi periodi.

Tuttavia questo non impedì alla ambasciata tedesca di Washington di pubblicare come si ricorda delle chilometriche narrazioni di vittorie tedesche che si asseriva fossero state radiotelegrafate da Berlino.

Buoni del tesoro tedesco

accettati dalle Banche americane

BERLINO, 25.

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » annunzia che il Sindacato di Banche americane ha accettato buoni del Tesoro dell'Impero tedesco valevoli nove mesi per l'ammontare di 10 milioni di dollari e li ha collocati fra la sua clientela. Questa transazione serve a rafforzare il credito tedesco agli Stati Uniti.

Provvedimenti contro gli ebrei

che si mostrano ostili alla Russia

LONDRA, 25.

Un corrispondente della Vossische Zeitung *dalla Russia ha avuto da un deputato della Duma copia del seguente ordine del giorno, che sarebbe stato emanato dal generalissimo granduca Nicola Nicolaievitc. « La nostra esperienza in questa guerra ci ha rivelate le intenzioni ostili delle popolazioni ebree in Polonia, in Galizia e nella Bucovina. Appena avviene un mutamento nelle nostre posizioni, uno spostamento di truppe ogni volta che noi sloggiamo dall'uno o dall'altro distretto, il nemico prende crudeli misure contro la leale popolazione non ebrea a cagione degli ebrei mescolati con essa. A proteggere le popolazioni fedeli dalla oppressione del nemico ed i nostri eserciti dal tradimento che gli ebrei praticano lungo tutto il fronte, il generalissimo crede necessario che gli ebrei vengano banditi non appena il nemico si ritiri o che si prendano come ostaggi. Dapprima saranno fatti prigionieri e mandati all'interno (provvisoriamente nella provincia di Kiew donde saranno mandati in campi di concentrazione) i ricchi ed i proprietari e quelli che godono una posizione privilegiata ed i rabbini che esercitano grande influenza.*

La popolazione ebrea e gli ostaggi saranno ammoniti che la responsabilità di ogni misura di rigore presa dal nemico a danno delle popolazioni leali cadrà su di loro. Contemporaneamente si dovrà spiegare alla popolazione non ebrea a noi devota che i provvedimenti contro gli ebrei vengono presi in sua difesa dopo che la esperienza di sei mesi ci ha convinti che gli ebrei si comportano slealmente verso di noi, che ci tradiscono e che non hanno alcun sentimento di simpatia per le popolazioni di altra religione. Le autorità delle diverse provincie sono invitate ad inviare per intanto gli ebrei verso le provincie situate alla sinistra del Dnieper.

:: La Domenica sportiva ::

Il Gran Premio "Omnium,, vinto ai Parioli da "Giulio Romano,,

Nel pésage

L'ultima giornata della riunione romana di primavera di corse piane ha ottenuto un successo magnifico, che ha superato anche le più rosee previsioni. All'ippodromo dei Parioli è accorsa una folla strabocchevole; al numeroso pubblico dei romani, amanti per tradizione delle corse di cavalli, si era aggiunto oggi quello venuto da ogni città d'Italia — Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Napoli, ecc. — approfittando dei ribassi ferroviari che, per il grande avvenimento sportivo, erano stati concessi. Mai forse l'elegantissimo campo romano di corse aveva visto un pubblico così folto, neppure nel 1911 quando l'*Omnium* aveva come oggi la ricca dotazione di centomila lire.

La giornata incantevole ha anche favorito il concorso della folla, che è stata richiamata ai Parioli dall'*Omnium* e da tutto un interessante programma di corse, il cui svolgimento ha vivamente interessato. Successo sportivo e mondano dunque.

Il prato rigurgita di pubblico, le tribune sono gremitissime; e nel *pésage* la folla elegante è così folta che si circola a stento; e le signore sfoggiano le seducenti eleganze delle nuove *toilettes* primaverili. Ma la folla si accalca anche fuori del campo delle corse, in ogni posto donde possa godere lo spettacolo emozionante delle belle prove ippiche: i colli Parioli sono neregganti di spettatori.

Nella elegante folla di signore e signorine che gremisce il *pésage* notiamo: marchesa Fresso-Dentice, baronessa Berlingeri, marchesa Roccagiovane e signorina, signora Perrone-Parisi, donna Arduina Boncompagni, marchesa Malaspina e signorine, marchesa Montanari, principessa Tasca di Cutò, marchesa Theodoli, principessa Odescalchi, principessa Borghese e signorine, duchessa Cito Filomarino, marchesa Patrizi e signorine, contessa Bracceschi, contessa Tersi di Sissa, signora Guastalla, baronessa Levi, contessa Scheibler, signora Tesio, signora Annaratone e signorina, signorina Nathan, contessa Bruschi-Falgari, signorine Terranova, principessa di Teano, duchessa Lante della Rovere e signorina, principessa Potenziani, contessa Filo della Torre, marchesa Dusmet, principessa Del Drago, principessa Di Camporeale, marchesa Muti, principessa Pignatelli, contessina Gazzelli, contessa Frank Stein, contessina Andreozzi, principessa Antici-Mattei e signorina, contessa Noli da Costa, principessa Di San Faustino, contessa Antonelli, principessa di Pallano, contessa della Somaglia, duchessa di Mondragone, madame Piaggio, principessa Poggio Suasa, madame Nolidoff, marchesa Fischer Marullo, contessa Soderini, donna Paola di Vizzano, duchessa di Sangro, principessa Papadopoli, ed altre moltissime tutte graziose, tutte eleganttissime.

Sono tra gli uomini tutti i più noti *sportsmen* d'Italia ed i proprietari italiani di scuderie: il conte Scheibler — presidente della Società Romana di corse — il signor Tesio, il barone Levi, il signor Philipson, il signor Guastalla, il cav. uff. Ettore Bocconi, il bar. Barracco, don Lodovico Lante della Rovere, il principe di Belmonte, il conte di Cammarata, il conte Pompeo Campello della Spina, il marchese Camillo Casati-Stampa di Soncino, il principe Don Marcantonio Colonna, il principe Doria Pamphili, il principe Innocenzo Odescalchi, il march. Luigi Rangoni Machiavelli, il conte Guido Suardi, don Alberto Theodoli, il marchese Carlo Calabrini, on. Salvatore Barzilai, Naby Bey, ambasciatore di Turchia, il sen. Santini, il sen. Annaratone, il cav. Ruggiero, il conte Viscardi Giannelli, il sig. Roccatagliata, ecc., ecc.

Terreno buono, giuoco assai animato. Ecco i risultati sportivi della giornata:

Le prime corse

PREMIO DELLO STADIO (L. 3000; Metri 2100): 1.o *Autour*, Kg. 57, comm. Marone (Lemmel); 2.o *Assolino*, Kg. 52, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Ten*, Kg. 50, Philipson (Childs). Quattro lunghezze; tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 10; prato L. 11.

PREMIO SAINT CAPRAIS (Hunters. G. R. Hand. asc. L. 2000; M. 2100): 1.o *Dockso*, Kg. 71 1/2, E. Gallina (Massei); 2.o *Kalantly*, Kg. 71, Scuderia Nomentana (Coccia); 3.o *Valdastra*, Kg. 61 1/2, conte Viscardi Giannelli (Serventi) N. P. *Irresistible*, Kg. 62 (ten. Cadorna). Sette lunghezze; tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 11, 6, 5; prato L. 14, 7, 6.

PREMIO GENIAL (L. 3000; M. 900): 1.o *Ribvari*, Kg. 56, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *La Vallières*, Kg. 50, Philipson (Manchester); 3.o *Yonto*, Kg. 50, bar. Barracco (Lemmel). Una lunghezza; sedici lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 8; prato L. 8.

PREMIO AVENTINO (Hand. disc. L. 4000; M. 1900): 1. *Bon Ami*, Kg. 44 1/2, Scuderia Anciana (Benetti); 2. *Tamarindo*, Kg. 53, Turner (Childs); 3. *Palma*, Kg. 40, Razza di Besnate (Kennedy). N. P. *La Perle* Kg. 48 (Lemmel), *Valencia* Kg. 46 (Biasci) e *Todina* Kg. 40 (Maggi). Una testa; due lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 55, 18, 8; prato L. 71, 18, 6.

L' "Omnium,,

Così siamo all'OMNIUM — il gran premio per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese — che si disputa oggi per la trentatreesima volta, dotato quest'anno della ricca moneta di centomila lire. Distanza metri 2400. Dei nove cavalli rimasti iscritti, dopo l'ultimo *forfeit*, due oggi si ritirano, così restano in corsa i seguenti otto soggetti:

Agoracrite, 3, Kg. 51, da *Galeazzo* ed *Allegretta*, di Federico Tesio (Manchester).

Giulio Romano, 3, Kg. 51, da *Collar* e *Jenny Hampton*, di Federico Tesio (Castelli).

Fragore, 3, Kg. 51, da *Galeazzo* e *Framéa*, di B. L. Guastalla (Lemmel).

Peerless, 4, Kg. 61, da *Stolwart* e *Schulamite*, del bar. Anthony Lew (Childs).

Aquilone, 3, Kg. 51, da *Signorino* ed *Alcesta*, di Razza Besnate (Kennedy).

Apulejo, 3, Kg. 49, da *Arcona* e *Tortoni*, di Sir Rholand (Taddei).

Aristippo, 3, Kg. 51, da *Signorino* e *Quibbia*, di Sir Rholand (Blackburn).

Il giuoco si fa ora assai animato. Nell'attesa molto pubblico del *pésage* si riversa alla piccola pista del *paddok* ove passeggiano i candidati dell'*Omnium*; sono ammirati sopra tutti *Aquilone, Aristippo, Giulio Romano, Peerless, Fragore*. Di mano in mano che l'ora della corsa si avvicina, il giuoco si fa più febbrile. Le ultime quote del *betting* sono le seguenti: *Aquilone* a 2 — *Peerless* a 2 1/2 — *Fragore* e *Aristipo* a 3 — *Apulejo* a 4 — *Agoracrite* e *Giulio Romano* a 5.

Alle cinque e dieci squillano i campanelli che chiamano i fantini in sella. L'ippodromo è ora gremito di un pubblico strabocchevole, la cui attesa per la gran corsa è vivissima. I cavalli, con in sella in fantini, condotti a mano dai *lads*, entrano in pista, compiono la sfilata d'onore, poi lasciati dai *lads* prendono il *canter* e si dirigono allo *startinggate*.

La partenza non si è fatta attendere. Al segnale i concorrenti sono partiti su di una linea. *Giulio Romano*, che aveva lo steccato, è stato subito spinto nell'andatura. Davanti alle tribune *Giulio Romano* è passato qualche lunghezza davanti ad *Apulejo*; dietro erano *Aristippo* ed *Aquilone* appariglati, indi *Agoracrite* e *Peerless* ed ultimo *Fragore*. Nella dirittura di faccia la posizione non mutava, ed il fratellastro di *Guido Reni* continuava a condurre a grande andatura, avvicinato da *Apulejo*, mentre il distacco del resto del lotto era aumentato. Entrando nella curva *Apulejo* ha dato l'impressione di superare *Giulio Romano*, mentre dietro i due *leaders* il lotto si riuniva ed *Aquilone* appariva battuto. In principio del rettilineo di arrivo una leggera *bousculade* avveniva nel lotto e *Peerless* ne era forse la più danneggiata. *Giulio Romano* ritornava davanti alle tribune, e dopo un momento di esitazione aveva nettamente la meglio su *Aristippo* per una lunghezza; terza era *Peerless*.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o *Giulio Romano* — 2.o *Aristippo* — 3.o *Peerless* — 4.o *Fragore*. Una lunghezza; una lunghezza; tre quarti di lunghezza. Tempo 2'32".

Totalizzatore: *pésage* L. 22, 13, 7, 7; prato L. 26, 15, 7, 6.

Le altre corse

PREMIO THE CELLERER (Vendere, Lire 2500; M. 1600): 1.o *Imbersago*, Kg. 59, comm. Modigliani (Childs); 2.o *Lady Rowena*, Kg. 49, W. Smith (Lemmel); 3.o *Canegrate*, Kg. 55 1/2, Max de Rosa (Blackburn). N. P. *Njama*, Kg. 48 1/2 (Maggi). Tre lunghezze; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 10, 5, 5; prato L. 8, 5, 6.

PREMIO CHIUSURA (L. 3000; M. 1400): primi *dead heat Montechino*, Kg. 55 1/2, Razza Bellotta (Blackburn) e *Palaide*, Kg. 51 1/2, Razza Besnate (Kennedy); 3.o *Morsili*, Kg. 45 1/2, Sir Rholand (Maggi). N. P. *Galimondo*, Kg. 53 1/2 (Childs) e *Vacuma*, Kg. 45 1/2 (Benetti). Due lunghezze e mezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 9, 12, 9, 14; prato L. 8, 13, 8, 14. Per il giuoco è considerato 1.o *Montechino*.

A Milano

"Spagnoletta,, di F. Tesio vince il Premio Monte Bianco

MILANO, 25.

La riapertura dell'ippodromo di San Siro è avvenuta con un grande concorso di pubblico, chiamato al bel campo milanese di corse da un programma ricco di attrattiva. Terreno buono. Risultati:

PREMIO MADDALENA (Hunters. G. R. Hand. asc. L. 1500; M. 1600): 1. *Tresa*, Kg. 70. Doria-Martini (march. Doria); 2. *La Cicogna*, Kg. 66, cap. Bessero; 3. *Ciria*, Kg. 60, bar. Massa. Due lunghezze; 4 lunghezze.

Totalizzatore: L. 11.

PREMIO CERTOSA (A vendere. L. 3000; M. 1400): 1. *Dora*, Kg. 50 1/2, Sir Blackrose (Davis); 2. *Ballinaise*, Kg. 49, F.lli Corbella; 3. *Ismai*, Kg. 56, Sir Hope. N. P. *P. Bergeret* Kg. 53 1/2, *Pauvre Prince* Kg. 53 1/2 e *Vaise Rose* Kg. 50 1/2. Quattro lunghezze; 3/4 di lunghezza.

Totalizzatore: L. 40, 16, 17.

PREMIO TOTALIZZATORE (L. 3000; metri 1300): 1. *Ryan*, Kg. 61 1/2, F.lli Corbella (Sumter); 2. *Nettuno*, Kg. 57, Sir Rholand; 3. *Dardo*, Kg. 47, Razza di Besnate. Dieci lunghezze facile; tre lunghezze.

Totalizzatore L. 8.

PREMIO VIGENTINO (L. 3000; M. 1800): 1. *Tissa*, Kg. 48, Sir Rholand (Gullo); 2. *Yvonne*, Kg. 48. F.lli Corbella; 3. *Trovador*, Kg. 57, Razza di Besnate. N. P. *Orno* Kg. 48, *Colibrì* Kg. 46 e *Rasas* Kg. 57. Due lunghezze, sette lunghezze.

Totalizzatore: L. 9, 7, 14.

PREMIO MONTE BIANCO (Hand. disc. L. 10.000; M. 2000): 1.o *Spagnoletta*, Kg. 48, F. Tesio (Andor); 2.o *Adamello*, Kg. 47, L. Chinnelli; 3.o *Ghiandaja*, Kg. 50 1/2, Sir Blackrose; 4.o *Ettore Fieramosca*, Kg. 57, A. Chantre. N. P. *Toca*, Kg. 61; *Danao*, Kg. 42; *Nasle*, Kg. 52; *L'Usignuolo*, Kg. 51 1/2, ed *Henni*, Kg. 37. Una incollatura; tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: lire 20, 12, 30, 7.

PREMIO ARGENO (lire 3000, metri 1000): 1.*Asso*, Kg. 54, F. Dall'Acqua (Sumter); 2. *Franz Hals*, Kg. 49, F. Tesio; 3. *Capriolo*, Kg. 56, Sir Hope. — Non piazzati: *Jet*, Kg. 52, *San Sebastiano*, Kg. 54, *Romanello*, Kg. 47, *Claudia*, Kg. 52 e *Pispola*, Kg. 47. Una lunghezza, tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: lire 12, 5, 6, 6.

PREMIO AFFORI (Steeple-chase. Vendere L. 2500; M. 3000): 1.o *Marcellus*, Kg. 68 1/2, E. Gallina (Amodio); 2.o *Leutsone*, Kg. 71, march. Casati; 3.o *Limonia*, Kg. 64, assicci. N. P. *Cor d'Aligi*, Kg. 64 1/2; *Velasquez*, Kg 69; *Landonio*, Kg. 74 1/2 e *San Servo*, Kg. 70 1/2. Sei lunghezze; una lunghezza.

Totalizzatore: L. 10, 6, 7, 7.

A Firenze

Il Premio dell' Indiano vinto da "Tamburello,,

FIRENZE, 25.

All'Ippodromo delle Cascine si è avuta oggi la sesta giornata di corse al galoppo. Risultati:

PREMIO PRINCIPE STROZZI (Hacks. G. R. Hand. ascendente; lire 1250; metri 1400): 1. *Gora*, Kg. 64 e mezzo, marchese L. Corsini (ten. di Ricaldone); 2. *Sofronia*, Kg. 67, Falorni; 3. *Bucinioro*, Kg. 60, tenente Grillo. — Una testa.

Totalizzatore: pesage lire 13; prato lire 13.

PREMIO DELL'ISOLA (lire3000, m. 3200): 1. *Il Falco*, Kg. 58 e mezzo, comm. Modigliani (Corridori); 2. *Flying Duck*, Kg. 54, principe Trivulzio; 3. *Orzo*, Kg. 48, B. L. Guastalla. — Una incollatura.

Totalizzatore: pesage lire 7; prato lire 7.

PREMIO DEL SIEVE (Vendere. L. 2.000; M. 800): 1. *Venire en avant*, Kg. 54, T. Rook (Bini); 2. *Nisida*, Kg. 54, conte della Gherardesca; 3. *Rosalia*, Kg. 51, Razza Volta, N. P. *Fiordaliso*, Kg. 56 e *Sant'Agata*, Kg. 54. Una incollatura.

Totalizzatore: pesage L. 8, 6, 6; prato lire 9, 6, 6.

PREMIO DELL'INDIANO (L. 5000; M. 1800): 1. *Tamburello*, Kg. 53, Razza Volta (Korb); 2. *Cecilio*, Kg. 58, Principe Trivulzio; 3. *Guercina*, Kg. 48, F. Tesio. N. P. *Lora*, Kg. 51. Due lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 23, 11, 16; prato L. 19, 9, 15.

PREMIO DELLA CERTOSA (Vendere. L. 1500; M. 1400): 1. *Thera*, Kg. 60 1/2, conte della Gherardesca (Corridori); 2. *Rodi*, Kg. 51, Razza Volta; 3. *Ricciardetto*, Kg. 47 1/2, T. Rook. N. P. *Tiasca*, Kg. 51 1/2, *Londa*, Kg. 50 1/2, *Mot*, Kg. 55 Tre lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 21, 11, 11; prato L. 22, 10, 12.

PREMIO DELLA PETRAIA (Siepi. Hand. asc. Ufficiali in attività di servizio. L. 1,500; M. 2,800): 1. *Merriwa*, Kg. 65, cap. Antonelli; 2. *Dana*, Kg. 62, ten. De Luce; 3. *Sebastiano del Piombo*, Kg. 73, ten. Carignano. N. P. *Lee Side*, Kg. 77, *Also*, Kg. 70; *Clio*, Kg. 68 e *Carolina*, Kg. 63. Tre lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 78, 10, 6, 6; prato L. 85, 10, 6, 6.

CICLISMO

La corsa "Natale di Roma,, vinta da Taroni

La partenza per la 2. tappa

TUSCANIA, 25.

Tutti i diciannove ciclisti giunti ieri sera a Tuscania, per la disputa della corsa nazionale « Natale di Roma », hanno preso stamane la partenza per la seconda tappa. I 19 corridori alle 9.20 sono partiti in corteo dalla piazza del Comune accompagnati dal concerto cittadino, dalle autorità e da numeroso popolo. Alle 9,30 essi hanno preso il *via*, iniziando la corsa da piazza San Silvestro, tra le acclamazioni dei presenti.

Lungo il percorso

ACQUAPENDENTE, 25.

Ad attendere al traguardo il passaggio dei corridori della Corsa Natale di Roma, vi era oggi gran folla. Si notava il sindaco Vittorio Cossa e il Club ciclistico di Acquapendente; i due delegati Mariottini e Fuci; i militi della Croce Bianca.

Passa qui 1. Belli alle ore 11,20; 2. Germoni alle 11,21; 3. Bortolozzi alle 11,22; 4. Palazzi; 5. Ciarocchi; 6. Taroni alle 11,26. Nessun incidente.

MONTEFIASCONE, 25.

A Montefiascone il passaggio dei corridori avviene nell'ordine seguente: 1. Belli alle 12,39,10; 2. Germoni alle 12,43; 3. Taroni alle 12,46,30; 4. Bortolozzi alle 12,47,10; 5. Crotti alle 12,47,30; 6. Palazzi alle 12,53. Passa quindi un gruppo di quattro corridori che sono Gilardi, Moscardi, Lombardo e Marchiori.

VITERBO, 25.

Un pubblico numeroso attende sul piazzale Umberto I il passaggio dei corridori della corsa ciclistica Natale di Roma. Il tempo è magnifico.

Alle 13,5 passa: primo Belli; 2. alle 13,11 Germoni; 3. alle 13,15 Taroni; 4. alle 13,18 Bortolozzi; 5. alle 13,22 Crotti; 6. alle 13,26 Ciarocchi; 7. alle 13,26 Palazzi. Seguono gli altri a brevi intervalli. Nessun incidente.

VETRALLA, 25.

Una folla numerosa attendeva in piazza Umberto I il passaggio dei ciclisti partecipanti alla corsa Natale di Roma.

Al controllo sono i signori Cozzolini, Rulli, Orsola. Dalla Giuria, che precede in automobile, sappiamo come Crotti, dell'Audace Club, è perseguitato dalla *guigne*, ed ha più volte bucato. Vecola, dopo la partenza, ha avuto la macchina spezzata ed è stato costretto ad abbandonare.

Intanto cominciano ad arrivare i corridori in quest'ordine: Belli alle 13,22; Germoni alle 13,40 — che è accompagnato da Beni il quale riconosciuto dalla folla viene applaudito — Taroni alle 13,48; Bortolozzi alle 13,50. Alle 13.50 passano in gruppo: Crotti, Palazzi, Ciarocchi; alle 14,18: Moscardi e Marchiori: segue Gilardi a cui si spezza un cerchio della macchina e deve abbandonare; alle 14,28 giungono Lombardo, Maffezzoli, Rappi e Porcacchia.

Belli vince la seconda tappa - Taroni guadagna la corsa.

A Tor di Quinto, dove era stato fissato il traguardo, una folta schiera di ciclisti attendeva l'arrivo dei valorosi concorrenti.

Alle 15.58'30" giunge *Belli*, solo, che taglia splendidamente primo il traguardo. Alle 16.8'25" giunge Germoni del «C. R. Audax». Alle 16.30' Taroni della «Rotabile» ed alle 16.37' Bartolozzi dell'«Audace». Seguono poi distanziati 5. Palagi, 6. Crotti, 7. Ciarocchi, 8. Moscardi, 9. Melchiorri, 10. Lombardo, 11. Maffezzoli, 12. Rappi, 13. Porcacchia, 14. Ilari. Il bersagliere Crotti, che era partito favoritissimo, ha dovuto ritardare per numerose bucature capitategli lungo il percorso.

Complessivamente la corsa ha avuto esito ottimo, e la classifica dei primi concorrenti è la seguente:

1. Taroni, con punti 6; 2. Germoni, con punti 4; 3. Belli, con punti 5; 4. Bartolozzi, con punti 7; 5. Palagi, con punti 13; 6. Crotti, con punti 16.

La Roma-Capobianco-Roma vinta da Bergamini

Oggi, con un lotto di 14 corridori, il Club Sportivo Onor ha fatto svolgere la corsa Roma-Capobianco-Roma, che è stata assai movimentata. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bergamini della Forza e Coraggio; 2. Balducci; 3. Ranaldi; 4. Teodori; 5. Cavaterra. Seguono altri in tempo massimo.

La Milano-Torino

vinta da Girardengo e Ferrari

MILANO, 25.

Soltanto trentanove corridori fra professionisti e dilettanti si sono presentati alla partenza per la corsa ciclistica Milano-Torino. L'interesse nel pubblico va ormai scemando per queste prove del ciclismo che pare abbiano fatto il loro tempo. Alle ore 7.20 sul viale Rho è stata data la partenza. Gremo prende subito la testa conducendo a grande andatura.

L'arrivo a Torino

TORINO, 25.

La corsa Milano-Torino si è svolta regolarmente ed è riuscita assai combattiva, per parte dei maggiori concorrenti, fra i quali Girardengo, Corlaita, Bordin e vari altri. Al nostro Stadium, ove era fissato l'arrivo, sin dalle prime ore del pomeriggio, convenne un pubblico numerosissimo.

Alle 16.55 i corridori appaiono tutti coperti di fango. Nell'anfiteatro scroscia un lungo applauso, mentre i corridori disputano l'arrivo su un chilometro. L'ultimo chilometro riesce assai emozionante, ed è fatto a grande velocità. Nell'ultima curva, prima di entrare in rettilineo, *Girardengo* il noto e valoroso campione italiano, scatta e passa in testa terminando applauditissimo la gara con un vantaggio di circa tre macchine su Roncon che è secondo; 3. è Bordin; 4. a due macchine Corlaita; 5. distaccato Aymo che non ha potuto partecipare alla volata finale essendogli sgonfiato lo pneumatico posteriore.

I primi cinque sono arrivati alle 16.58'27" e 3/5 ed hanno impiegato a percorrere i 260 chilometri del percorso ore 9,28'27", 3/5; 6. è Lucatti alle 16,59'40"; 7. vicinissimo, Durando impiegando ore 9,29'40"; 8. Deriarelli alle 17, impiegando ore 9,29'45"; 9. *Ferrari* primo dei dilettanti alle 17,1'18" impiegando ore 9.31'18".

Oramai la folla ha invaso la pista e gli organizzatori trasportano il traguardo d'arrivo. Intanto avvengono gli arrivi dei ritardatari.

FOOT-BALL

Le semifinali dell'Italia Centrale

Roman batte Pisa, 7 a 0

Arbitro Bellucci, sul campo dei Due Pini, si sono oggi incontrate le squadre campioni del Lazio e della Toscana. Il *Roman* è rimasto schiacciantemente vittorioso per ben 7 *goals* a 0.

La prima fila giallo-rossa, tolto Meille che non è più il giuocatore di un tempo, ha giuocato con finezza meravigliosa, ed il *duo* Donati-Rovida ha portato spesso serrati e ben combinati attacchi che hanno sovente procurato il *goal*.

Le squadre si sono presentate così composte:

Roman: Talamone — Cosimi, Grassi — Bachis, Buratti, De Lellis — Donati, Rovida, Meille (cap.), De Giuli, Marchesi.

Pisa: Giani — Malfatti (cap.), Bini — Gassano, Donnini, Poggetti — Bartolini, Eschini, Bartodietti, Maffi, Pera.

Il *Pisa* contava in squadra tre riserve, ma ciò non menoma affatto la vittoria del *Roman*, magnificamente ottenuta, con una squadra che sembrava ritornata al valore di un tempo. Nel primo tempo furono segnati quattro *goals* da De Giuli, Donati e da Buratti su *penalty*. Nel secondo tempo Meille finisce di infilare un quinto già quasi fatto da Rovida, e subito dopo su passaggio dello stesso Rovida ne infila un sesto. Sembra che la partita debba finire così, quando ancora un tiro alto di Meille entra nella rete dopo un inutile tentativo di parata di Giani.

La vittoria clamorosa ottenuta oggi dal *Roman* dovrebbe essere di buon auspicio per i *matches* futuri. Che il conte Milio sia un po' il porta-fortuna dei giallo-rossi?

Lazio batte Lucca F. C., 2 a 1

LUCCA, 26.

Quest'oggi, ha avuto luogo sul nostro campo di calcio, l'interessante partita tra il *Lucca F. C.* e la *Lazio* della vostra città, per la semi-finale del campionato italiano dell'Italia Centrale.

Splendida giornata primaverile: pubblico numeroso fra cui molte eleganti signore. Arbitro il sig. Mangiacozi di Livorno.

Il giuoco si inizia alle 15.20. Al quarto minuto i romani segnano il primo *goal* con un magistrale colpo di testa. Molto vivace è il secondo tempo che termina con un secondo *goal* per la *Lazio*. Al 38.o minuto *Lucca* aveva segnato il suo unico *goal*. La fine del giuoco però trovava i romani all'attacco.

Le squadre erano così formate: *Lucca*: Doviti, Becherini, Venturini, Giannelli, Battaglini, Menesini, Andreani, Tonizzi, Ciampi e Gattini. *La Lazio*: Tassi, Bona, Donati, Lucchi, Iaccone, Grassolli, Cella, Saraceni, Fiorenti, Maranghi.

La Coppa Branca

Audace batte Juventus, 6 a 0

Sul campo della *Lazio*, arbitrato da Mestorino, si è svolto oggi il primo incontro per la Coppa Branca. *L'Audace* ha dominato nettamente l'avversario segnando 3 *goals* per ripresa. I *goals* furono segnati da Pizzo, Fraschetti, Minghetti e Carosso, che hanno tutti giuocato molto bene.

La squadra vincente era così composta: Pelizzari — Cionci, Monti — Merli II, Minghetti, Morigi — Carosso, Dominici, Pizzo (cap.), Merli, Fraschetti.

MOTOCICLISMO

La "Coppa del Lazio,, vinta da Morabito

TIVOLI, 25.

Stamane con un magnifico tempo è finita nella nostra città la corsa moto-ciclistica « Coppa del Lazio » indetta dal Moto Club di Roma Gentleman. Sino dalle prime ore del mattino molti velocipedisti ed automobilisti hanno sciamato per la campagna per seguire da presso la interessante gara. Un discreto numero di cittadini attende l'arrivo dei corridori al traguardo, sito presso il villino De Angelis. Noto tra gli altri il presidente del Club rag. Micozzi, il vice-presidente rag. Marchetti che funge anche da presidente della giuria, i signori De Donno, Tortina, Travellato e Ascarelli; e sono anche presenti i signori Indoni, Noci e il dott. Masciolli di qui che fungono da commissari; per il traguardo di Tivoli. Alle 9,45, e non più alle 9,30, sono partiti i corridori da Roma. Sono partiti a distanza di due minuti l'uno dall'altro, attraversando il bivio di Paliano, Ponte Lucano e Tivoli, km. 100. I partecipanti alla corsa sono: De Prosperis, Loreti, Morabito, Ferrari, Recata, Muzi, Falchi, Sandrini e Percope. Sembra che nessun incidente si debba deplorare; almeno queste sono le notizie che portano i liberi corridori che seguono i motociclisti che si contendono la « Coppa del Lazio ».

Finalmente dopo viva attesa giungono i concorrenti. E' primo Morabito alle 11.26' 3"; 2.o De Prosperis alle 11.35' 9". Sembrerebbe che il primo arrivato dovesse essere De Prosperis, ma non è così perchè Morabito è partito più tardi. Si attende l'arrivo del terzo.

Vi è stata qualche caduta, ma di poca entità. Tutti i soci del Moto Club di Roma si sono riuniti a banchetto alla trattoria Vasselli.

CRONACA DI ROMA

Il bilancio provinciale

Domani il Consiglio provinciale si riunirà in seduta pubblica, e incomincierà la discussione del bilancio preventivo 1915.

La Commissione, nominata dal Consiglio, e composta dei consiglieri Aureli, Alibrandi, Di Fabio, Vesci e Clementi, ha presentato la relazione della quale diamo un riassunto.

Il relatore non fa un quadro ottimista per l'esplicazione dell'attività dell'Amministrazione e osserva non restar altro da fare che limitarsi ai provvedimenti di amministrazione veramente ordinaria e di attualità.

Quindi: sistemazione della Cassa, regolamento di partite contabili, pareggio con stanziamenti adeguati agli impegni per le varie aziende e specialmente per la prosecuzione dei lavori in corso e per l'inizio di quelli già pronti per l'esecuzione, provvedimenti per il personale che costituisce il meccanismo dalla cui azione dipende la sana ed utile vita dell'organizzazione provinciale.

Dall'esame delle proposte presentate alla approvazione del Consiglio, il relatore deduce giustamente che la deputazione ha bene assolto il suo compito.

Parlando della situazione finanziaria dimostra come i residui attivi, che ammontavano nel consuntivo 1913 a lire 11.193.698,73, si riducono ora a lire 3.732.236,01, somma non esageratamente rilevante se messa in relazione all'entità del bilancio, e alla condizione della alta provincia del regno.

Approva e plaude agli stanziamenti in seguito al terremoto; approva il mezzo semplice e pratico per provvedere — in attesa di più concreti provvedimenti negli esercizi futuri — al problema della manutenzione stradale, con il mezzo dell'appalto biennale con rifornimento quasi completo nel primo anno, e con pagamento ratizzato per minor parte nel primo e maggiore nel secondo anno.

Crede che la esecuzione dei nuovi lavori stradali sia assicurata con i residui disponibili dei precedenti stanziamenti, con gli stanziamenti ora proposti e col mutuo promesso dal governo ed ormai ottenuto per lire 1,500,000.

Ma per la pronta esecuzione dei lavori occorre l'efficace collaborazione dei funzionari ad essi preposti. Ora — osserva il relatore — mentre è doveroso riconoscere che ampia lode merita, nel suo complesso, l'opera dei funzionari dell'amministrazione provinciale, bisogna purtroppo convenire che all'immane lavoro, in continuo aumento per le sempre accresciute esigenze dei servizi, sia insufficiente il numero ed inadeguato il compenso. S'impone quindi una riforma di organico per provvedere alcuni provvedimenti proposti dalla Deputazione e riflettenti il personale salariato e i cantonieri, la relazione così conclude:

« Al Consiglio provinciale, parzialmente rinnovato e ritemprato dal voto popolare, l'augurio che continui la tradizione di concordia inalterata da sterili lotte, nel maggiore interesse dell'Amministrazione e delle popolazioni rappresentate; all'on. Deputazione, rafforzata da nuovi e valorosi elementi, l'augurio di continuare a meritare quel plauso e quella fiducia, che sinceramente le tributiamo, e che hanno sempre sorretto e circondato la Deputazione precedente; alla nostra provincia infine quello dettato dal nostro più fervido patriottismo, di poter essere sempre additata a titolo di onore e di esempio alle provincie sorelle, aumentato di quello che i più alti destini d'Italia, presto felicemente compiuti, saranno per riunire finalmente alla grande madre Roma ».

La relazione è stata già accolta con molto favore nell'ambiente provinciale.

Le scuole di Architettura

al convegno degli architetti

Ad iniziativa della Federazione Nazionale degli Architetti di Milano è stata tenuta stamane nel salone del *Grand Hôtel Excelsior* una importante seduta, cui hanno partecipato i più noti architetti, intervenuti da ogni parte d'Italia.

Notiamo tra i presenti: comm. arch. Giuseppe Sommaruga, presidente della Federazione; l'arch. Stefano Lissone, segretario della Federazione; gli architetti: cav. Ulisse Stacchini; Giov. Rocco di Milano; commendator Lavini di Torino; Duilio Torres, delegato per il Veneto; Arturo Prati per l'associazione modenese; Luigi Bisi e Arnaldo Foschini per il Lazio; Giuseppe Mancini di Parma; comm. arch. Basile; Raffaello Brizzi; Zuncheller; Michelazzi; Ceccherelli; prof. Dante Tretti; Del Giudice Brenno; Carlo Betto e Francesco Notari, delegati per la Toscana. Sono pure presenti gli on. ing. comm. Manfredi e Cesare Nava; il prof. Guido Chialvo, capo dell'ufficio di segreteria dell'Istituto di Belle Arti di Roma; l'arch. Armeniano ed altri.

Alla presidenza prendono posto il commendator Sommaruga di Milano, l'architetto Luigi Bisi di Roma ed il segretario architetto Lissone di Milano.

Nell'aprire la seduta il comm. arch. Giuseppe Sommaruga, presidente della Federazione degli Architetti italiani con sede a Milano, si dice lieto di dare il benvenuto agli intervenuti a questo convegno che è destinato a risolvere in modo definitivo l'annoso problema delle scuole superiori di architettura, che tante agitazioni han provocato in Italia. Espone gli scopi della riunione e si compiace dello slancio con cui gli architetti italiani han risposto all'appello del Comitato, slancio che dimostra la necessità — ormai sentita da tutti — di una maggiore organizzazione di classe.

Quindi il segretario arch. Stefano Lissone comunica le adesioni degli architetti Collamarini di Bologna, D'Aronco di Udine, Fagiuoli di Verona, Del Piccolo e Rodiga di Venezia, comm. Beltrami di Milano, Giovannoni di Roma, Tarchi di Perugia, Coppedè e Calcaprina di Genova, Cambi, Bellotti, Zalaffi, Fantappiè, Ristori, Trenzonte, Garbarino, Coppugi di Firenze; Notari di Siena; Ceradini di Torino, Panini di Pistoia, Folini di Bibbiena, Crippa di Roma, ecc.

Su proposta del prof. Rocco, presidente dell'Associazione lombarda, viene per acclamazione costituito l'ufficio di presidenza come segue:

Presidenti: comm. Sommaruga, prof. l'arch. G. Giovannoni, ing. arch. Passarelli.

Segretari: arch. Stefano Lissoni, segretario Federazione, arch. Raffaello Brizzi, presidente Associazione fra architetti Toscani, arch. Bisi, presidente Associazione architetti Lazio, arch. Lucchetti, architetto Fosta.

L'on. *Nava* illustra il suo progetto di legge.

Esso s'impernia sul concetto che le scuole d'architettura dovrebbero risiedere presso gl'Istituti delle Accademie di Belle Arti.

In quanto, poi — dice l'oratore — alla struttura della scuola, dovrebbero attuarsi due corsi: uno inferiore o di preparazione della durata di tre anni e uno superiore, di cinque.

Tali corsi, che porterebbero alla laurea di architetto, dovrebbero risiedere a Venezia, a Milano, a Torino, a Bologna, a Firenze, a Roma, a Napoli e a Palermo.

Sarebbe abolito il titolo di professore di architettura. Ma naturalmente, con disposizione transitoria, gli studenti incamminati per tale corso, sarebbero lasciati liberi di compierlo.

Circa poi gli oneri finanziari per ciascuna di queste scuole, che non supererebbero la cifra di L. 24.000, essi andrebbero, in parti uguali, a carico degli enti locali di ciascuna delle città, destinate a sedi delle future scuole, e dello Stato.

Il discorso dell'on. Nava è, alla fine, vivamente applaudito.

Dopo di lui il comm. *Lavini* solleva la pregiudiziale della revisione definitiva dello statuto sociale, prima di procedere alla discussione del tema principale, perchè il voto, che sia per essere emesso, sia l'espressione dei sentimenti di una Federazione saldamente costituita.

Il prof. *Rocco* fa notare che una Federazione fra gli architetti italiani già esiste, e che proprio essa ha promosso l'odierno convegno non per la vitalità della Federazione stessa, ma per risolvere il problema delle scuole professionali. Conclude proponendo che la pregiudiziale Lavini venga discussa alla fine dei lavori.

Il comm. *Lavini* accetta la proposta Rocco e la seduta è tolta.

Peppino Garibaldi

presidente del Fascio Garibaldino

Il Fascio Garibaldino riunitosi in assemblea generale nominava per acclamazione a suo presidente onorario il colonnello Peppino Garibaldi. Indi deliberava di indire in Roma per il giorno 9 maggio un Convegno nazionale privato al quale sono invitate di aderire tutte le associazioni garibaldine del Regno per manifestare anche esse come tanti altri Sodalizi, il loro pensiero sull'atteggiamento dell'Italia per soddisfare le giuste aspirazioni nazionali nel tragico momento che attraversa l'Europa.

In ultimo il Fascio ha nominato una Commissione da recarsi all'inaugurazione del monumento ai Mille a Quarto nel prossimo 5 maggio.

PICCOLA CRONACA

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Camera sarà prorogata ?

Concordia parlamentare e retroscena inesistenti

Le ragioni per la proroga

La riapertura della Camera si avvicina e nei corridoi di Montecitorio si comincia a parlarne. Si parla anche di proroga, e vi è chi la dà già come decisa.

Raccogliamo fra le varie tendenze la seguente, sulla quale si insiste con prevalenza.

La Camera ha riconosciuto da sola i limiti della propria funzione in questo gravissimo momento della vita nazionale. Ha accordato la fiducia al Gabinetto in carica e, nella recente sessione, ha soppresso con energia tutti i tentativi che deviavano da questo criterio iniziale. Non ha chiesto al Governo cioè di renderle conto della sua attitudine, comprendendo che ciò non si poteva fare senza compromettere in un senso o nell'altro la sua azione. La funzione della Camera non si è sminuita per questo; si è elevata unificandosi. Come, secondo una espressione plastica che rimarrà, vi sono dei momenti in cui la vita fisiologica si assomma nel cuore, così vi sono dei momenti nella vita delle nazioni che non possono essere decisi dal tumulto di un'assemblea, in ignoranza di tutti gli elementi che contribuiscono alla decisione. La funzione di un comitato esecutivo e spesso di un uomo solo, diventa, in questi momenti, assolutamente necessaria.

Non vi è nessuna ragione per credere che questo criterio, che prevaleva due mesi or sono, sia ora mutato. E questo spiega come alla Camera si interpreti nel modo più pacato, come un fatto cioè nella logica normale, l'eventualità di una proroga della Camera.

E' notorio infatti che esistono trattative diplomatiche di estrema delicatezza perchè di estrema importanza. Queste trattative continuano; è da augurarsi che possano trovare presto una soluzione soddisfacente; ma non possono essere limitate da una data. Ora la Camera è convocata per il 12 maggio e, come è d'uso, sei o sette giorni prima di questa data dovrebbe essere pubblicato l'ordine del giorno dei lavori parlamentari. Ma non è facilmente concepibile che la Camera si riunisca unicamente per discutere di bilanci, proprio nel momento in cui, fuori della Camera, si discute di questioni infinitamente più importanti. Può essere nello interesse di queste decisioni, e pare nello interesse della stessa dignità della Camera, che i deputati non si convochino se non per conoscere e decidere di un momento essenziale.

Di regola, l'ordine del giorno della Camera è pubblicato almeno cinque giorni prima della data di riapertura. Il decreto di proroga dovrebbe evidentemente precedere questa pubblicazione e, di conseguenza, se le trattative non si concludono o non si interrompono nei dieci giorni, cosa che tutto fa ritenere improbabile, la Camera potrà essere prorogata.

Questa, ripetiamo, è una delle tesi che occupano ora l'attenzione dei circoli parlamentari. Aggiungiamo però, per l'esattezza della cronaca, che nessuna decisione è stata presa sinora in Consiglio dei Ministri.

Retroscena di fantasia

L'eventualità della proroga è riconosciuta, come abbiamo detto, come un fatto normale, e forse necessario, se le trattative non siano concluse fra brevissimi giorni. Gli ambienti di Montecitorio non sono mai stati di conseguenza più tranquilli. Si discute naturalmente nei crocchi più frequenti del momento internazionale, delle trattative, ed anche di politica interna. C'è persino ancora chi discute dell'ultimo movimento di prefetti. Ma queste discussioni insistono su un tema troppo piccolo oggi, in confronto al tema grandioso ed assorbente della politica estera; così che pare desiderabile che non vi si faccia troppo ampio caso, pure riconoscendo che quel mutamento fu, almeno in parte, inopportuno, e che pure taluna di queste dislocazioni ha tutto l'aspetto di una concessione fatta a rancori postumi elettorali.

Con grande sorpresa, e bisogna dirlo — con disgusto — si è conosciuto di conseguenza oggi alla Camera di un fantastico retroscena per rovesciare il gabinetto attuale e sostituirne un altro. Diamo notizia anche noi di questa fantasia di pessimo gusto, ma non ci inchineremmo ai cosidetti doveri della cronaca, se altri organi della grande opinione pubblica non l'avessero già raccolta.

Per le responsabilità che incombono alla stampa in questo momento e per la sua stessa serietà, noi ripetiamo l'augurio che essa, invece di secondare in ogni modo la nervosità generale, si preoccupi di non gettarle in pasto nuovi elementi, senza prima vagliarli col più severo controllo.

Ecco il romanzo, come è stato telefonato al « Popolo d'Italia » di Milano:

Dopo il tentato pronunciamento senatoriale si ricorre ad espedienti dilatori per impedire che le trattative dirette fra l'Italia e l'Austria siano concluse o sconcluse o comunque pregiudicate prima della seconda quindicina di maggio. Non deve essere difficile raggiungere questo scopo, perchè anche il Governo italiano, se ha intenzione di fare la guerra, può trovar modo di non precipitare le cose a distanza di alcune settimane dal mese prossimo, e poichè per il 12 maggio è fissata la data della riapertura della Camera, se la riapertura si effettuerà il Governo Salandra-Sonnino sarà immediatamente rovesciato e sostituito da un Governo Giolitti-Bertolini. La maggioranza per tale colpo di scena è assicurata. Il Governo Salandra-Sonnino per salvarsi non ha che un mezzo: prorogare la riapertura della Camera. Ma per la proroga è necessario il Decreto Reale. E qui dovrà entrare in scena l'on. Giolitti il quale sarà a Roma fra qualche giorno per presentarsi al Re, e chiedere a nome di numerosi deputati e senatori di negare la firma di proroga o di chiusura della sessione.

Ecco perchè da alcuni giorni si annunzia l'arrivo dell'on. Giolitti a Roma.

Giolitti è già a parte di questo piano? O lo ha ideato egli stesso? Noi non lo sappiamo, ma è certo che i congiurati sperano molto nell'intervento dell'on. Giolitti presso il Re. Frattanto per la riuscita del loro piano hanno già cominciato un abile lavoro di preparazione dell'opinione pubblica. A tal fine prima è stata lanciata la notizia di una intervista con un ex-ministro, poi i giornali aderenti alla congiura, prendendo quell'intervista per punto di partenza, hanno affermato che qualora le condizioni poste dal principe di Bülow fossero accettate dall'Austria esse sarebbero soddisfacenti anche per l'Italia, [illegible] che tutta la buona volontà della Germania e dell'Austria urta irrimediabilmente contro una preconcetta ostilità dell'on. Sonnino, il quale ad ogni nuova e più larga concessione risponde con pretese e questioni nuove, imprevedute, così da rendere impossibile la conclusione delle trattative, come se il Governo italiano avesse già deciso per la Guerra ».

Fin qui il « Giornale del Popolo ».

Inutile aggiungere, dopo quello che abbiamo detto più sopra, che nessun piano esiste per impedire la proroga della Camera; che l'on. Giolitti, di cui si era annunziata per il 20 la venuta a Roma, non si è ancora mosso da Cavour, e non può avere avuto notizia laggiù di congiure che non esistono e che se esistessero disapproverebbe; che infine, se l'on. Giolitti venisse a Roma, dove ha la sua casa e la sua famiglia, non si tratterebbe che del più normale dei fatti nella vita di chi ha diritto di essere considerato il più normale dei cittadini.

La legge delle guarentigie e la guerra

Un articolo dell'on. Luzzatti

MILANO, 25.

Il *Corriere della Sera* pubblica un articolo di Luigi Luzzatti sulla *legge delle guarantigie pontificie e la guerra.*

Questo lavoro che con densa sintesi ripiloga tutti gli studi pubblicati dal Luzzatti intorno a questa materia sarebbe sminuito in un riassunto.

L'illustre parlamentare esamina ciò che ha scritto la *Civiltà Cattolica*, nei primi mesi di quest'anno, sulla labilità e inefficacia anche della legge delle guarantigie in previsione della guerra, ciò che scrissero in senso opposto lo Scaduto e il Quadrotta. La controversia, condotta sempre con discreta urbanità, dimostra la forza di resistenza della nostra legge del maggio 1871, che ben merita la qualificazione di *monumento degno della antica sapienza latina*, attribuitagli dal Luzzatti. E poichè, come con la terra, vi sono degli accomodamenti col cielo, Luzzatti prevede che, anche in caso di guerra, senza negoziati tra il Governo e la Santa Sede, ma per atti ispirati dalla reciproca autorità, si troverà il modo, che fu già adombrato, di lasciare illesa la legge delle guarentigie, permettendole di superare anche queste nuove e inattese difficoltà. Poichè questa legge muove da una premessa che Stato e Chiesa desiderano rispettare, nel loro interesse, la tranquilla convivenza del Re e del Papa in Roma, insidiata soltanto da coloro, e in numero sempre più piccolo, che vogliono espellere dalla città eterna il Re o il Papa.

L'articolo lumeggia esaurientemente l'interessante controversia, dimostrando che anche in caso di guerra si troverà, spontaneo e senza violenze, l'accomodamento uscito dalla legge delle guarentigie.

L'on. Luzzatti fa peraltro la riserva di quella *assoluta necessità che è il limite di ogni diritto.*

I diplomatici presso la S. Sede

Si attribuisce al signor Howard, ministro plenipotenziario d'Inghilterra, una protesta contro il progetto attribuito alla Santa Sede di invitare tutti i rappresentanti delle Potenze belligeranti a lasciare Roma, in caso di entrata in campagna dell'Italia.

La notizia non ha avuto sinora conferma negli ambienti interessati. Però, per ciò che riguarda il Vaticano, da sicuri indizi, come la partecipazione ufficiale dei cattolici alla mobilitazione civile e la richiesta di numerosi sacerdoti di occupare, in caso di guerra, volontariamente, il posto di cappellano militare, qualora i preti già sotto le armi non bastassero a coprire presso i reggimenti i posti stessi, può fino da ora dedursi che la S. Sede, confermata la sua neutralità, nulla farà che possa turbare in alcun modo il sentimento patriottico dei cattolici italiani e conseguentemente cercherà di uniformarsi a tutte quelle necessità di Stato a cui il governo crederà di ricorrere.

Del resto già si disse che in caso di partenza degli ambasciatori tedeschi presso la S. Sede, il diritto internazionale poteva, anche per la S. Sede, provvedere all'applicazione del principio che la rappresentanza diplomatica già tenuta dai rappresentanti di potenze in conflitto con l'Italia, può essere confidata agli Ambasciatori di Potenze neutre.

"L'accordo dell'Italia con l'Intesa è raggiunto„

dice la stampa francese

PARIGI, 25.

Il corrispondente del Petit Journal da Londra crede di poter affermare che l'accordo è definitivamente stabilito tra la Triplice Intesa e l'Italia e che lo scambio delle firme è imminente.

Tutte le questioni che interessano le quattro potenze e la Serbia sarebbero state regolate con mutua soddisfazione.

Questa informazione è accolta con la più grande soddisfazione nei circoli politici. Essa conferma quello che già si sapeva da qualche tempo su di un prossimo intervento dell'Italia.

Il corrispondente aggiunge che, secondo voci che circolano negli ambienti diplomatici e che il Foreign Office non conferma e non smentisce, l'Italia avrebbe raggiunto l'accordo con la Francia, la Russia e l'Inghilterra per la sua cooperazione con la Triplice Intesa. Le quattro Cancellerie sarebbero riuscite a stabilire un insieme di condizioni circa il futuro assetto dell'Adriatico che la Serbia non avrebbe a lagnarsi delle garanzie che le sarebbero state accordate.

Il Matin dice che l'Italia è in condizione oggi di rispondere alle minacce fatte dal principe di Bülow a mezzo dei suoi agenti italiani.

In un altro telegramma il Matin annuncia che gli Ambasciatori di Francia, d'Italia e di Russia e il ministro di Serbia hanno conferito lungamente con Sir E. Grey. E' chiaro — dice il giornale — che l'Italia può trovare presso gli Alleati vantaggi e sicurezza.

Il Petit Parisien in un altro telegramma dice che l'ora dell'Italia sarà anche quella della Romania. L'intervento italiano che si è ormai in diritto di ritenere una certezza non sarà isolato. Da parecchi mesi si aveva ragione di credere che trascinerebbe all'azione la Romania

La questione dell'Adriatico risolta ?

MILANO, 25.

L'Italia riceve da Parigi che l'on. Tittoni, ha avuto nel pomeriggio di ieri col Ministro degli esteri, Delcassé, un colloquio che è durato un'ora e mezzo.

Senza pretendere di scoprire nessun segreto e senza voler nemmeno aver l'aria di averlo scoperto si può supporre — scrive il corrispondente dell'Italia — che il colloquio si è aggirato sopra tutto intorno al tema dei rapporti fra la Triplice Intesa e l'Italia.

Questi rapporti hanno da 48 ore assunto un carattere di solidarietà che non avevano prima. Da 48 ore infatti i negoziati pendenti fra la Triplice Intesa e l'Italia per la futura sorte dell'Adriatico hanno raggiunto l'accordo i cui particolari correvano ieri sera sulle labbra di tutti. Questi particolari possono essere riassunti così: il diritto all'Italia nell'Adriatico dal punto di vista etnico come da quello strategico è definitivamente riconosciuto; l'Istria con Trieste Pola e l'arcipelago Dalmata nel giorno della liquidazione generale non ci verranno negate; la Serbia riduce le sue ambizioni allo sbocco della costa fra la foce della Narenta e l'Albania e tra le terre italiane e quelle serbe.

Sorgerà, a quanto si dice, uno Stato autonomo, un regno di Croazia con Fiume per capitale. Queste le voci che corrono.

Di sicuro una cosa si può ripetere che cioè se anche nessun protocollo è stato ancora registrato l'accordo da quella parte è raggiunto.

La Germania compenserà l'Austria per la cessione del Trentino all'Italia ?

MILANO, 25.

Il *Corriere della Sera* ha da Londra:

Mentre secondo alcuni telegrammi olandesi la Germania si dichiara pessimista sui risultati delle trattative per il Trentino, date le pretese dell'Italia, che in Germania sarebbero giudicate assurde, un altro telegramma da Amsterdam riferisce che tra la Germania e l'Austria si svolgono ancora delle trattative per uno scambio di territorio a compenso del Trentino ceduto all'Italia. Da questo si argomentano gli sforzi che la Germania compirebbe per evitare un intervento dell'Italia.

Secondo il giornale olandese « Walk » il principe di Bülow avrebbe indotto il governo tedesco a dichiarare che la Germania è pronta a cedere all'Austria una parte del territorio tedesco in cambio della cessione del Trentino all'Italia. Da principio — sempre secondo il giornale olandese — si propose di cedere la parte sud-orientale della Baviera, nella regione di Berchtesgaden; però il conte von Herling, presidente del Consiglio bavarese, si recò a Berlino per fare, indignato, delle rimostranze. Il *Walk* aggiunge che adesso è stato offerto all'Austria come compenso per il Trentino un lungo territorio della Slesia che si spinge nella Moravia intorno alla fortezza di Gratz. Le trattative continuano.

Le condizioni del Trentino

PERI, 23.

Se le condizioni di Trieste sono gravi, non meno gravi sono quelle del Trentino. Alla miseria e alla depressione morale, bisogna aggiungere che il commercio, l'industria e l'agricoltura sono in condizioni disastrose. I cavalli e i buoi, destinati alle coltivazioni, sono stati requisiti al principio della guerra. I lavori, affidati solo alle donne, ai ragazzi, ai vecchi, procedono stentatamente. Se si pensa che 40 mila persone mancano dal Trentino, è facile rendersi conto di ciò. E molte delle più belle campagne della Val d'Adige, vicino alla frontiera sono devastate dall'escavazione di trincee che lo Stato Maggiore ha tracciato. Anche la stagione dei bachi da seta — la risorsa economica maggiore del Trentino — è seriamente compromessa per la mancanza dei gelsi, in gran parte abbattuti.

Anche il raccolto vinicolo dà da pensare: per la mancanza, oltre che di braccia, anche del solfato di rame. E le requisizioni del bestiame hanno già compromesso la produzione dei latticini. La vita, insomma, è paralizzata. Già capete che la provvista delle farine miste è quasi completamente esaurita. Solo a stento qualche famiglia ha potuto tener nascosta qualche riserva e tirare innanzi; ma ora tutto è finito. Nei negozi non si trova più farina di frumento, ma solo una miscela di orzo e di altri ingredienti. Le classi povere si nutrono unicamente di pane di farina gialla; ora anche questa sta per mancare.

In vista di possibili nuovi disordini, l'autorità militare rinvigorisce la sorveglianza. A Trento si trovano oltre 12 mila uomini di varie nazionalità; a Rovereto 4 mila; a Riva 4 mila e un quindicimila sparsi negli altri paesi. Qui si assicura che le autorità hanno già preso disposizioni per l'acquartieramento di 5 mila soldati germanici, il cui arrivo è atteso tra giorni.

Si dice che duemila si fermeranno a Mezzolombardo, tremila a Trento. Ma vi do tali notizie con ogni riserva.

Disordini ad Arco

Ad Arco accade ieri l'altro un po' di subbuglio. Molte donne, impazienti di attendere presso alcuni negozianti fornai, con in mano la tessera che dà diritto alla razione stabilita di 280 grammi di pane a persona, e non potendo essere contentate perchè i negozianti erano assolutamente sprovvisti di pane e di farina, dopo avere inutilmente atteso parecchie ore, cominciarono a tumultuare e a minacciare i rivenditori.

Questi chiusero immediatamente le loro botteghe, per timore di qualche vandalismo. Allora le donne, furibonde, aiutate da un nugolo di ragazzi e da qualche uomo, si scagliarono contro i negozi e i negozianti. Accorsero gendarmi ed il tumulto, benchè a gran fatica fu potuto sedare. Una squadra di codeste donne, esasperate, si è diretta a Riva, per suscitare anche là una sommossa di protesta.

Dimostrazioni a Trieste e disordini a Capodistria

TRIESTE, 23.

Le dimostrazioni per la fame e contro la nuova leva durarono tre giorni, ma ieri perdettero d'intensità.

Causa il panico tutti i negozi del Corso e delle vie principali si chiusero già alle dieci del mattino, in seguito alla notizia che nel sobborgo popolare di S. Giacomo le donne erano in fermento, perchè il pane fornito dalle autorità era più cattivo del solito. La Polizia, rinforzata dalla gendarmeria, riuscì a ristabilire l'ordine e praticò 27 arresti, che furono mantenuti, perchè determinati da atti di pubblica violenza e di sabotaggio.

La Commissione per l'approvvigionamento provinciale presieduta dal Luogotenente barone Fries-Skene tenne oggi una lunga seduta in cui studiò varie questioni. Si parla di confezionare un pane, tipo unico, per Trieste come è stato fatto altrove e di proibire la fabbricazione dei biscotti. Sono incominciati gli arrivi di grano turco. Il deposito delle patate fu rinforzato. Queste si vendono in tutti gli angoli delle strade. S'improvviseranno anche dei fornelli pubblici per vendere alla povera gente patate e latte. Però l'agitazione in paese non è cessata. Negli strati più bassi della popolazione vi è grande miseria. Da Capodistria telefonano che anche là vi furono gravi disordini, causa mancanza di pane e di viveri. La popolazione esasperata saccheggiò parecchi vapori. Fu mandato in quella piccola città un rinforzo di gendarmi. Si praticarono molti arresti. Nella leva in massa dai 36 ai 42 anni fu preso il 90 per cento degli inscritti.

Le truppe austriache non hanno varcato il confine in Val d'Agno

VIENNA, 25.

Una nota ufficiale dichiara assolutamente inesistente la notizia secondo la quale truppe austro-ungariche avrebbero varcato la frontiera in Val d'Agno.

Una lettera del Papa al card. Amette a Parigi

PARIGI, 24.

Si annuncia che in questi giorni è stato emanato un documento della Santa Sede riguardante la Francia. Tale documento, sotto forma di lettera, è stato inviato al cardinale Amette, Arcivescovo di Parigi.

Un incendio nella polveriera di Saint Medard

Danni insignificanti

BORDEAUX, 24.

Stamani è scoppiato un incendio nella polveriera di Saint Medard. I danni sono insignificanti. Nessuna vittima; i servizi non sono stati interrotti.

Le elezioni politiche di oggi

LUCCA, 25.

Mentre una delle tre elezioni politiche che si svolgono oggi nella nostra provincia, quella di Capannori, procede tranquillamente, il candidato capitano Grabau non avendo competitori, la lotta è invece vivace nel colegio di Borgo a Mozzano e specialmente a Camajore e Barga, tra il costituzionale conte Martini e il repubblicano Mancini. Sinora però non si ebbero gravi incidenti.

Tanto a Camaiore che a Borgo a Mozzano gli elettori sono accorsi alle urne assai compatti. A Camaiore capoluogo, le quattro sezioni si sono chiuse alle 17 precise. Si dice che sia stato arrestato un elettore martiniano. Dalle notizie che pervengono dalle diverse parti del collegio, sembra che il Martini avrà una notevole maggioranza.

Come Genova festeggerà D'Annunzio reduce

GENOVA, 25.

Il ritorno di Gabriele D'Annunzio in patria darà luogo a manifestazioni di carattere ufficiale grandioso e solenne. Il giornalismo genovese, che ha avuto dal poeta in ogni occasione vive prove di simpatia e benevolenza sincera, non ultima e notevolissima quella del dono della « Canzone del sangue », ha sentito il dovere di fare a D'Annunzio una manifestazione sua speciale, tutta cordiale e di carattere tale che vada al cuore del poeta come un omaggio affettuoso. L'idea sorse spontanea fra alcune la più geniale e caratteristica e furono Amedeo Pescio, Mario Maria Martini, Federico Stringher, Carlo Bordiga e altri, i quali ebbero tutta l'adesione piena dei direttori dei vari giornali. Ai primi giornalisti si aggiunsero subito, non appena si ventilò la proposta, alcuni dei loro amici personali e in alcune riunioni preliminari si studiò quale potesse essere la forma della manifestazione. Tra le varie proposte una ottenne subito l'adesione generale come la più geniale e caratteristica e fu quella di Amedeo Pescio. Prima però di rendere pubblica la proposta, gli iniziatori vollero sentire il parere di altri colleghi e gentilmente ospitati nel *Gran Hôtel Bristol*, dopo una discussione che vagliò in tutti i particolari la prima idea, si stabilì di formare fra i giornalisti e cittadini ammiratori del poeta, un Comitato per fare omaggio a Gabriele D'Annunzio in nome del giornalismo e della cittadinanza genovese. Questo Comitato, al quale si aggregarono moltissimi cittadini, si intitolò « Per l'omaggio di Genova a Gabriele D'Annunzio » ed elesse a suo presidente il prof. Enrico Marselli e a suo segretario il collega Francesco Maria Zandrino. Come sua prima atto il Comitato ha diramato la seguente lettera circolare:

« *Egregio signore,*

Per il ritorno di Gabriele D'Annunzio in patria, nella solenne occasione della inaugurazione del monumento ai Mille di Garibaldi, si è costituito a Genova, per iniziativa della stampa cittadina, un Comitato di giornalisti e di cittadini desiderosi di offrire al poeta un omaggio che fosse a un tempo dimostrazione di reverente affetto a lui e auspicio in un più grande avvenire della patria. Simbolo di questo desiderio non parve al Comitato potesse trovarsi più significativo e auspicante che nell'offrire al poeta della *Nave* un calco del leone di S. Marco che nel 1380 i genovesi portarono da Trieste e fecero murare sul palazzo di Antonio Giustiniani dove rimase quasi come simbolo di fede e speranza della *Desiderata*. L'omaggio del dono avverrà per gentile concessione di casa Doria Pamphili nel palazzo Fassolo, del grande ammiraglio Andrea Doria, il liberatore in faccia al mare nostro libero e glorioso ».

Il Comitato ha già ottenuto la cortese adesione, per il calco, della nobile casa Giustiniani. Ha pure rivolto domanda al senatore principe Colonna, questore del Senato, perchè conceda che la solenne consegna abbia luogo nel giardino del palazzo di piazza Principe, il che darà alla cerimonia una grandiosità e un significato veramente eccezionali. E' molto probabile che il senatore Colonna presieda alla consegna.

Un investimento ferroviario ad Orbetello

ORBETELLO, 25.

Certo Agostino Gavelli, di anni 30 consigliere comunale della frazione di Capalbio, mentre recavasi in motocicletta ad Orbetello, per prendere parte all'adunanza consiliare di oggi, rimaneva investito al passaggio a livello prossimo alla stazione ferroviaria, da una locomotiva in manovra, rimanendo orribilmente schiacciato.

Il Consiglio comunale, che si era già insediato, appresa la ferale notizia, ha tolto l'adunanza in segno di lutto ed è accorso sul luogo del disastro, dove giaceva, in attesa della remozione, il cadavere del compianto collega.

Saranno rese al povero Gavelli, che era persona stimatissima ed amata, le dovute onoranze ed il Municipio provvederà, a proprie spese, al trasporto funebre.

Il comm. Felici e il cav. Agostinelli aggrediti ad Ancona

ANCONA, 25.

Nel pomeriggio di ieri, dopo avere accompagnato alla stazione l'on. Fradeletto, che partiva per Milano, la figliuola dell'illustre uomo, maritata al cav. Ferruccio Ferroni, tornava in città col tram ed erano con lei, oltre il marito, i suoceri comm. Ludovico Ferroni e signora Adele, nonchè il loro parente comm. Alfredo Felici.

Questo gruppo scendeva poco prima delle 14 dal tram in Piazza del Teatro. Il comm. Felici dava il braccio alla signora Regina Ferroni; dall'altro lato era la signora Adele Ferroni, quando improvvisamente e senza parole, certo Antonio Angelini di Cupramontana aggrediva il comm. Felici afferrandolo per la giacca e tirandogli un colpo di bastone.

Il comm. Felici, che parlava in quel momento con la signora Regina Ferroni, schivava il colpo che gli sfiorò una spalla senza lasciar traccia alcuna.

L'Angelini Antonio si apprestava a rinnovare la percossa, quando con uno scatto, il cav. Ferruccio Ferroni, sentito il comm. Felici dire: « E' Angelini! » era sopra costui e con un vigoroso spintone lo mandava a ruzzolare a terra.

Avveniva allora tra il cav. Ferroni e l'Angelini Antonio, nonchè il fratello di lui Angelo, intervenuto a dar man forte al fratello nell'impresa, una violenta colluttazione.

Ferruccio Ferroni riusciva a tener testa ai due fratelli Angelini, mentre il comm. Ludovico, accorso in difesa del figlio, faceva nuovamente cadere a terra l'Angelini Antonio.

In un batter d'occhio, accorreva molto popolo, che, visto e saputo il fatto, prendeva le parti degli aggrediti, e se non fossero state alcune pattuglie di guardie municipali e di P. S. che si interposero, i fratelli Angelini avrebbero avuta anche dal pubblico una lezione.

Le guardie accompagnarono in questura i due fratelli Angelini e momentaneamente anche l'avv. Ferruccio Ferroni, subito rilasciato, riconoscendosi la doverosità e generosità del suo intervento.

I due Angelini erano stati nella mattinata in tribunale, ove all'Antonio era stata confermata la condanna a 12 giorni di detenzione, per abuso di autorità; ed all'Angelo erano stati confermati 10 giorni di reclusione per avere aggredito il segretario della Cassa di Cupramontana signor Carlomagno.

Il comm. Felici ha sporto querela per l'accaduto e gli Angelini saranno per direttissima giudicati dal nostro tribunale a cui sono stati deferiti per lesioni premeditate.

Gli Angelini avevano seco, al momento del fatto, anche altri loro amici, i quali, visti gli umori del pubblico, si dileguarono.

Il fatto, secondo venne esposto dal comm. Felici nella sua denuncia e come del resto è notorio, ha origine dalla diffamazione che contro l'avv. Felici si perpetrò durante le ultime elezioni politiche e della quale l'Antonio si rivelò autore a prescrizione raggiunta, ottenendo così la impunità mentre i suoi complici, scoperti in tempo, venivano condannati ad un anno di reclusione.

L'avv. Felici, non potendo addurre l'Antonio sul banco degli imputati lo citava per danni da elargirsi in pubblica beneficenza, ed ultimamente otteneva la di lui condanna al pagamento di lire 4 mila.

Durante questo periodo di tempo gli Angelini cercavano più volte di affrontare l'avvocato Felici e cercavano di intimidirlo con minaccie e con ingiurie anche per lettera.

Il comm. Felici non per questo si sgomentava, ma anzi per un articolo comparso sulla « Forza » promuoveva nuovo giudizio penale, per il quale veniva il 17 corrente interrogato con mandato di comparizione anche l'avv. Damiano Angelini.

Intanto Antonio ed Angelo Angelini condotti alla questura centrale ivi furono trattenuti. Il fratello Damiano, andato per chiederne il rilascio, usciva poco dopo e recatosi sul Corso V. E. si avvicinava con fare amichevole all'avv. cav. Arturo Agostinelli prendendolo a braccetto.

Ad un certo punto però gli rivolgeva parole ingiuriose sputando verso lui. L'avv. Agostinelli reagiva prontamente; l'Angelini gli menava un colpo per cui all'Agostinelli cadeva il cappello. L'agente si assembrava attorno ai contendenti allorchè l'avv. Angelini estraeva la rivoltella e tenendola impugnata diceva verso il pubblico:

« Che c'è? Che c'è? »

Accorsa una guardia municipale, per sequestrare la rivoltella, l'Angelini mostrava il porto d'arme, e la guardia si ritraeva.

L'Agostinelli recavasi presso le autorità ad esporre il fatto.

L'animosità verso l'Agostinelli deriva dall'essere stato l'avv. Agostinelli citato a testimonio dal comm. Felici, nel nuovo processo contro l'Angelini.

L'avv. Damiano Angelini verso le 17 venne tratto in arresto e accompagnato, insieme con il fratello Antonio alle carceri di Santa Palazia, mentre il terzo fratello Angelo Angelini è stato rilasciato.

Al comm. Felici giungono da ogni classe di cittadini le espressioni più cordiali per la sua incolumità e come protesta per la brutale aggressione.

I fratelli Angelini saranno giudicati per direttissima, come abbiamo detto, nell'udienza del 30 corrente. Le imputazioni loro elevate sono le seguenti: Antonio Angelini, di anni 30, del delitto di cui all'art. 392 parte prima e 373 codice penale per avere in Ancona il 24 corr. aggredito con premeditazione e percosso l'avv. comm. Alfredo Felici senza recargli conseguenze di sorta; Damiano Angelini, di anni 33, del delitto di cui all'art. 156 capitolo 1.o codice penale per avere nello stesso giorno in Ancona minacciato con la pistola l'avv. cav. Arturo Agostinelli. Saranno chiamati a deporre parecchi testimoni.

Pei danneggiati dal terremoto

Quindicesimo elenco

dei versamenti degli spettacoli Cinematografici del 4-11 marzo a. s.

Somma precedente	L.	10.559 30
PALERMO: **Industrie Cinematografiche Siciliane: TEATRO CINES**	»	61 55
PERUGIA: **CINEMA EDEN**	»	25 —
ROMA: **CINEMA TRIONFALE**	»	21 28
TORINO: **Avv. Giuseppe Barattolo**, a mezzo del sig. A. A. Cavaliaro	»	300 00
Totale	L.	10.967 13

Gli orfani del terremoto esenti dalle tasse scolastiche

Stamane il Re ha firmato, su proposta del ministro Grippo il decreto-legge col quale si esonerano dalle tasse scolastiche gli studenti di tutte le scuole, superiori e medie, rimasti orfani, abbandonati o danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Il caso del prof. Pansini

VERONA, 24.

Malgrado non dovesse prestar servizio militare per la constatata debole costituzione fisica, ma per rappresaglia politica è stato chiamato sotto le armi ed inviato al campo il prof. Ferdinando Pansini del ginnasio di Trieste, trentino di nascita e da anni libero docente all'Università di Pavia.

La chiamata del prof. Pansini è dovuta al fatto che egli era notissimo per la sua dottrina ed era uno dei maggiori e più eloquenti asseritori dei diritto nazionale delle terre italiane ancora soggette all'Austria.

Pare che sia questa una nuova via che l'Austria vuol percorrere per sbarazzarsi, anche violando le leggi, di tutti gli esponenti dell'irredentismo italiano.

Società Elettrica Jonica

ROCCELLA JONICA, 24.

Gli azionisti della Società Elettrica Jonica che dovrà fornire luce ed energia in numerosi comuni di qui si sono riuniti in assemblea.

Dopo che l'instancabile ing. De Cristoforis ebbe fatta un'elaborata relazione, si passò alla formazione del Consiglio d'amministrazione che risultò eletto per acclamazione e di tutti ottimi elementi: Presidente marchese Vincenzo Ramirez; vice pres. on. avv. G. Valentano; segretario Domenico Correale; membri cav. G. M. Cappelleri, N. Surace, cav. R. Mazzitelli, cav. L. Hyeraci; direttore tecnico amministrativo ing. G. De Cristoforis.

Seguì un sontuoso banchetto, con discorsi degli on. Valentano e Albanesi inneggianti alla grandiosa utilitarietà dell'alta impresa.

ULTIME DELLA CRONACA

L'anima dell'Italia nuova

La sala del Circolo Militare, nel quale Alfredo Baccelli ha tenuto l'annunziata conferenza a beneficio dell'Associazione Nazionale per l'istruzione e la casa del soldato, era magnifica ed affollata d'eletto pubblico.

Alfredo Baccelli comincia con l'affermare che il primo dovere è quello di conoscere sè stessi e si propone perciò una rapida rassegna delle opere dell'Italia. L'Italia comprese la importanza del lavoro: lo Schiaparelli, il Pacinotti, il Ferraris, il Marconi furono le luci di pensiero da cui nasce il lavoro delle moltitudini. Dopo alcune cifre statistiche e una poetica descrizione della Liguria e della Valle del Po, il conferenziere rileva le crisi cui ha dato luogo l'organizzazione dei lavoratori, ma ne deduce un buon giudizio sommario tanto pei capitalisti quanto pei proletari, avendo gli uni saputo cedere abbastanza gli altri esimersi dal sangue. L'antica forza di espansione dell'anima italiana si manifesta oggi nelle correnti di emigrazione, delle quali Alfredo Baccelli parla con caldo accento lirico. Più difficile, egli prosegue, è ricercare l'anima della nuova Italia nelle lettere e nelle arti.

Si diffonde poi a discorrere del Carducci di cui dice che l'arte, come l'anima del popolo, partì repubblicana e giunse monarchica. Accenna ai vari aspetti e all'evoluzione dell'ingegno del Maestro e conclude che anche il suo ultimo accento di idealistica aspirazione espresso nella *Chiesa di Polenta* rispecchia un aspetto dell'anima moderna e nostrana.

Nota che Giuseppe Verdi col doppio tipo della sua arte ben rispose alla condizione degli animi in Italia e afferma che tutti sentirono in lui la voce più possente e geniale dell'anima italiana.

Rileva la classicità dell'arte del Sacconi di cui rende gli aspetti e descrive con vivi colori e con calore di sentimento monumento a Vittorio Emanuele e la sua significazione civile.

Dopo avere accennato alle feste giubilari del 1911 e aver rammentato altri dati statistici che provano il progresso dell'Italia, discorre della impresa di Libia, dell'entusiasmo dell'anima nazionale, del valore, della bontà dei nostri soldati, della meravigliosa prova della nostra flotta. Riferisce il piacevole aneddoto di un soldato e conclude:

« Tale nelle molteplici forme dell'azione, l'opera, tale nei molteplici aspetti del pensiero e del sentimento l'anima dell'Italia nuova.

Anche nell'ora tragica che attraversiamo, pur dal fiammeggiare dei contrasti, lo spirito patrio non appare diverso: generoso ma riflessivo, avveduto ma onesto.

L'Italia segue la sua ascensione, che si compirà come si compie il Fato.

Senza rumorose ciance, e vane dimostrazioni sceniche noi dobbiamo con fede, con tenacia, con disciplina tendere tutti ad elevare noi stessi nella coscienza morale, nel patrimonio intellettuale, nella forza. Soltanto così e non altrimenti che così si è patriotti. Il diverso patriottismo è orpello funesto. Convinti che la nostra persona è nulla e che la nostra patria è tutto, dobbiamo essere pronti all'estremo sacrificio per rivivere in una vita più nobile, in quella dell'Italia che non morì e non morrà. In quest'ora solenne Dio protegga la nostra cara Patria e la renda sempre più grande, sempre più forte ».

La conferenza ascoltata col più vivo interesse fu infine coronata da un caldo e lungo applauso.

Provincia Romana

Il Regio Commissario a Subiaco

presenta la Relazione sull'Amministrazione Scarpellini

SUBIACO, 23.

Ho avuto sott'occhio la relazione del cav. Morelli ed in verità sono rimasto sorpreso e molto meravigliato come siasi potuto affermare che il Commissario avesse dimostrata illimitata fiducia all'attuale Amministrazione ed amplamente lodata la breve sua opera. Niente lodi, niente fiducia: una critica obbiettiva e benevola, ma che rappresenta una condanna vera e propria di tutto il sistema amministrativo che, se non seguisse altra via, dovrebbe sottostare a provvedimenti ben più gravi di una semplice inchiesta prefettizia. Il cav. Morelli in soli nove giorni ha dovuto vader troppo e rispondere con più o meno approssimazione a molti interrogativi; perciò egli si è giustamente mantenuto sulle generali, evitando assolutamente tutto ciò che poteva riferirsi a personali interessi e che, essendo di secondaria importanza, poteva trovar riscontro sul pettegolezzo di partito o nell'attacco individuale. La lezione perciò è superiore ad ogni sospetto; è un'opera di critica serena che colpisce chi deve colpire di qualunque partito esso sia; è il tracciato nel quale in tre mesi l'Amministrazione comunale deve impiantare le sue rotaie per evitare possibili deviamenti di quel treno amministrativo che sin dall'inizio non ha presentato garanzie di perfetta costruzione! Le critiche da me sollevate all'opera dell'attuale amministrazione trovano tutte riscontro nella relazione del cav. Morelli che il prefetto ha fatto sua, invitando il Comune a seguire le norme ed a far tesoro dei consigli in essa contenuti, onde provvedere nel termine di mesi tre a tutte le deficienze ed irregolarità incontrate. La detta relazione dovrà esser letta per intero alla prima riunione consiliare, i cui componenti dovranno, con apposita deliberazione, dichiarare di averne preso atto.

Eccitamento alla polemica

La relazione comincia con deplorare, sebbene in termini benevoli, l'eccitamento alle polemiche creato dalla pubblicazione: «Sei mesi di amministrazione Scarpellini», e giustamente la dichiara non utile, nè necessaria. Critica il bilancio presentato riscontrando in esso la impossibilità assoluta di poter con le entrate provvedere alle spese, tanto che s'impone la necessità dello immediato stipulo del mutuo di lire Cinquantaseimila. Condanna il sistema di amministrazione del dazio consumo tenuto dal Comune e ne sollecita l'appalto dimostrando i vantaggi di esso; deplora la troppa condiscendenza nel dilazionare i pagamenti, specie per il dazio uva e mosto, tanto che fino ad ore, dopo sei mesi, alcuni, e fra essi i componenti l'Amministrazione comunale, non hanno ancora pagato. Rileva il fatto che l'ispettore sia lasciato libero di versare gli incassi all'Esattore, quando crede, mentre, data la tenue cauzione, dovrebbe versare una o anche due volte per settimana. Dal controllo della gestione dazio, passa ad esaminare l'unica asta esperita dal Comune, quella per l'appalto del carro funebre, e deplora come siasi permesso a dei nullatenenti di prendere posto ad esso. La loro ammissione e relativa aggiudicazione ha imposto al Comune una perdita di oltre settecento lire: i servizi pubblici lasciano molto a desiderare, ma almeno si provveda al decoroso trasporto al Cimitero dei poveri morti. Uno degli atti più importanti compiuti dall'amministrazione Scarpellini sembrava dovesse essere la sistemazione del Camposanto per la quale fu presentato un progetto ed approvato un mutuo di lire 17,000; ma il cav. Morelli richiama su ciò l'attenzione del prefetto, perchè invii sul posto la Commissione Sanitaria per esaminare e riferire se siano giusti ed urgenti i provvedimenti progettati per la sistemazione, ricordando intanto all'Amministrazione che il progetto presentato non può esser tenuto in considerazione, perchè esso dev'essere redatto e firmato da un ingegnere laureato e non dal perito agrimensore attuale tecnico incaricato dal nostro Comune.

Afferma il cav. Morelli che fra i provvedimenti adottati è degno di nota quello per il mantenimento dei tre corsi tecnici, senza aggravio soverchio di bilancio; che però la chiusura del Seminario ha costretto la sospensione dei corsi, che ora però, mediante la gratuita offerta dei locali di proprietà del Sindaco sono stati ripresi; detta ripresa e detti locali debbono ritenersi assolutamente provvisori e l'Amministrazione deve provvedere per il prossimo novembre alla definitiva sistemazione della scuola tecnica. Passa ad esaminare le spese per il terremoto e dice che di poca entità sono quelle a carico del Comune; non accenna alla distribuzione dei sussidii che ha formato oggetto di una relazione a parte e riservata per il prefetto.

L'amministrazione delle granaglie

Circa la somministrazione delle granaglie, il cav. Morelli ha dichiarato di essersi limitato soltanto all'esame del conto presentatogli dal Sindaco, dal quale conto egli ha potuto rilevare che il grano e granturco che risultava distribuito era in più di quello acquistato. Egli però non ha approfondito le indagini e si è limitato a criticare il metodo usato in detta distribuzione, ritenendo che essendo stato ricorso ed iniziata l'istruttoria penale in base a denunzie ed avendo già deposto come testimone, non gli era più lecito investigare. Circa il caro-viveri, il Sindaco gli assicurò la nomina di una Commissione di annona pe rla fissazione e la verifica dei prezzi dei generi di prima necessità, ma sinora questa Commissione nulla ha ancora fatto! All'atto di prender possesso, l'attuale Giunta deplorò che la cessata amministrazione non si curò di compilare i ruoli delle tasse ed il cav. Morelli scrive che, malgrado l'esempio del passato e le critiche fatte, i ruoli per le tasse famiglia, esercizio e bestiame non sono ancora fatti!

La relazione Morelli esamina la transazione voluta dalla Giunta, per la questione avv. Nardelli, critica il modo nel quale detta transazione è fatta e domanda le dovute spiegazioni, specie perchè vi fu precedente parere sfavorevole del legale del Comune. Sulle opere pubbliche e nelle liti vertenti il Morelli richiama tutta l'attenzione dell'autorità tutoria ed invita l'amministrazione ad evitare giudizi, specie quando questi non sono affatto giustificati; informa che il sindaco non vuole tener conto del progetto presentato dalla vecchia amministrazione per il mattatoio, nella convinzione che opportune riparazioni facciano diventare sufficienti e soddisfacenti l'attuale; anche su ciò potrà dare il suo disinteressato parere la Commissione sanitaria. Rileva l'approvazione del mutuo di lire 70.000 per la costruzione dell'ospedale «Angelucci» un progetto tecnico e finanziario della cessata amministrazione e ne sollecita l'esecuzione. Afferma la assoluta necessità del risanamento igienico dell'abitato ed affronta i due gravissimi problemi che ad esso sono congiunti: Acqua potabile ad edificio scolastico. Per l'edificio scolastico, mentre il progetto della cessata amministrazione fu approvato dal Genio civile e del Consiglio scolastico venne respinto dal Ministero che richiese la soppressione di un braccio e la costruzione di un piccolo edificio in contrada Campo. Il cav. Morelli incita l'Amministrazione a provvedere con urgenza per la sistemazione delle scuole che, per i locali specialmente, lasciano molto a desiderare.

L'acqua potabile

Circa l'acqua potabile ha trovati due progetti uno dell'ing. Tuccimei 1909, l'altro dell'ing. Balduzzi 1914; già informai i lettori di entrambi i progetti ed un accurato studio edito dalla tipografia dei Monasteri per lo studio tecnico ing. Magnani Pellegrini, mette a confronto i due progetti e dimostra utile e necessario attenersi al secondo, completo in ogni sua parte, anche le le fognature, abbeveratoi, ecc., e quello che è più importante per la distribuzione dell'acqua alle case, che non è possibile eseguirla con il progetto Tuccimei. Il cav. Morelli prega il prefetto di richiamare i due progetti e di decidere in merito, invitando poi il Consiglio a studiare, esaminare e votare per il progetto dichiarato più consono ai bisogni della cittadinanza. La questione della demanialità prospettata dal sindaco può rimanere qual'è ed è assolutamente indipendente dallo studio e dall'approvazione del progetto; se l'acqua è demaniale, il Governo non impedirà di certo che essa alimenti la nostra città; se è privata, già esiste un contratto di acquisto; e dovrà essere rispettato. Il Comune, però, deve non incorrere nella possibilità di una richiesta di annullamento, essendo stato il detto contratto a giudizio di competenti dichiarato un vero affare per il Comune; in esso si contengono tutte le riserve in caso di dichiarata demanialità, perciò non è necessario preoccuparsi di possibili dichiarazioni di demanialità delle sorgenti e rinviare alle calende greche, lo studio e l'approvazione del progetto per provvedere poi in ritardo alle lunghe pratiche per il mutuo da contrarsi.

Il cav. Morelli tratta della soppressione della terza coppia di treni sulla Mendola-Subiaco e sulla richiesta di riduzione di canone; dice che il direttore cav. Bona tratta personalmente con la Giunta e, si assicura possa essere raggiunto un accordo; come pure spera che altro accordo possa derivare dalle trattative con la Società Laziale di Elettricità che minaccia la sospensione della pubblica illuminazione, data la mancanza di pagamento da parte del Comune del canone 1914 e del primo trimestre 1915 in tutto circa lire settemila.

Le conclusioni sono brevi: rigida finanza ed assestamento di essa; saggia amministrazione, evitando favoritismi, personalità, polemica, pettegolezzi; seguire la via tracciata dalla relazione, senza mai deviare; riparare alle deficienze ed irregolarità incontrate.

L'avvenire di Subiaco

Ecco un sunto della elaborata relazione che ho potuto leggere di sfuggita e lascio ai lettori ogni commento. Certo il cav. Morelli ha compiuto opera saggia della quale la cittadinanza gli dovrà esser grata e l'esame coscienzioso e sereno fatto di tutti i più gravi problemi cittadini mi convince sempre più che Subiaco ha bisogno di fatti e non di chiacchiere e che l'opera di saggi ed onesti amministratori non dev'essere asservita a nessun partito, ma diretti unicamente allo sviluppo economico e morale della cittadinanza al miglioramento igienico di Subiaco, che favorita dalla Natura e dall'Arte può e deve assurgere al posto che le spetta fra le migliori e più moderne cittadine della nostra provincia.

Civitavecchia

ELEZIONI ALLA SOCIETA' OPERAIA «LUIGI CALAMATTA»

Nelle elezioni testè indette per la rinnovazione delle cariche al Consiglio di amministrazione della fiorente Società Operaia «Luigi Calamatta» è riuscita al completo la seguente lista proposta dalla Commissione all'uopo nominata: Presidente: cav. Marani Gustavo; v. presidente: Bizzarri Alberto; controllo: Calderai Ernesto; contabile: Carvigiani Dante; cassiere: Taborro Lorenzo; segretario: Parigiani Angelo; v. segretario: De Iacobis Francesco; consiglieri: Bonifazi Fortunato, Cardelli Carlo, Ciani Agostino, Corati Samuele, Gabrielli, G. Battista, Marinelli Attilio, Maruglio Pietro, Pierucci Marino, Perciatti Romano, Urbani Domenico.

MORTE D'UNA SUICIDA

Dopo 6 iorni di straziante agonia, ieri moriva all'ospedale la diciannovenne Picorsi Emilia che domenica 18, come pubblicato, in una camera dell'Albergo «Europa», attentava ai suoi giovani giorni insieme al fidanzato Salvati Amedeo.

SERVIZIO PRESTATO DALLA CROCE BIANCA

Il ciclista Gustavo Belli, contraddistinto dal num. 23, nella località «Cavalcavia alla Mattonara» è caduto riportando escoriazioni al ginocchio e al braccio destro. E' stato prontamente soccorso dal posto di medicazione della Croce Bianca (maresciallo Santangeli) e, dopo ricevute le cure del caso, ha ripreso la corsa.

Viterbo

IL NUOVO ISTITUTO PIO X

Siamo stati a visitare l'Istituto Pio X fondato e diretto dal reverendo parroco don Luigi Lombardi, sotto la scrupolosa assistenza di brave suore della Sacra Famiglia. Il bel luogo, dove una immensità di bambini trova istruzione e ricreazione, oltre ai vasti ambienti arieggiati e nitidi che sono adibiti alle scuole, ha pure la ricchezza di un moderno teatrino dalle gaie pitture, una vasta palestra, un bel giardino, una deliziosa cappella.

Nessuna comodità necessaria manca a questo pio istituto che procede alacremente sotto la valente tutela del reverendo fondatore e delle suore, abilissime insegnanti e ricamatrici. Quanto prima in questo apprezzabile istituto si darà una festa accademica in onore del nuovo vescovo. Le bambine ricoverate daranno i loro saggi di ginnastica e canto.

Ariccia

I DISTURBATORI DELLA QUIETE PUBBLICA

Iersera, verso le ore 20, un gruppo di socialisti appartenenti ai Comuni di Albano e di Genzano, si riunirono nella sala di questa Lega dei contadini e, protetti dai loro fratelli ariccini, percorsero tumultuando un tratto del Corso Garibaldi e si fermarono innanzi al negozio del repubblicano Fulvio Giorgini emettendo le solite grida di abbasso e di evviva al canto dell'inno dei Lavoratori.

Si deve alla prudenza da parte avversaria, alla loro impreparazione, nonchè all'intervento dei RR. carabinieri, delle guardie municipali, guidati dal solerte maresciallo Ezio Ricci, se la dimostrazione non finì tragicamente.

Prescindendo dalle ragioni che indussero i due gruppi a riunirsi nel nostro paese e dallo spirito di partito onde sono eccitate le due fazioni, dobbiamo riprovare l'operato di coloro che invitarono ed accolsero nella Camera della lega i gruppi turbolenti per l'incoraggiarli ad indegne provocazioni.

L'autorità di P. S. stia sull'avviso per mettere a posto la solita accozzaglia irrequieta che tenta ogni mezzo, nel supremo momento in cui la Patria dovrà serenamente decidere sui fuori suoi destini, per eccitare i popoli rurali alla ribellione, seminando nell'animo loro lo sconforto e l'odio contro gli Arbitri della Nazione.

Castel Gandolfo

GLI ORFANELLI DELLA MARSICA

Oggi si è chiuso, diremo ufficialmente, il ricovero che la generosità del Pontefice e di S. E. Mons. Kennedy, rettore del Collegio Nord-Americano, misero a disposizione del Patronato *Regina Elena*, per i piccoli superstiti del terremoto della Marsica.

Sinora un doveroso riserbo, o meglio un religioso rispetto verso un'attività generosa e modesta c'impose di tacere, ma oggi, ad opera compiuta, è doveroso rilevare l'opera umanitaria e civile, lo spirito nobilissimo di carità di disinteresse e di sacrificio di queste buone Suore le Maestre Pie Filippine, rendere pubblico e rispettoso omaggio al loro delicato senso materno col quale per circa tre mesi attesero in modo ammirabile e ammirato, all'assistenza di quanti piccoli infelici che dovremo dire i più infelici appunto perchè più piccoli e malati e inabili ad attendere alla benchè minima necessità della loro misera esistenza.

Abbiamo assistito oggi alla partenza dello ultimo bambino: ebbene l'omaggio più vero e più dimostrativo all'opera di queste ottime suore l'han reso le stesse orfanelle le quali con strazio infinito, commovendo quanti erano presenti alla pietosa scena, si sono dovute distaccare dalle loro protettrici e da questo dolce asilo di carità.

E' doveroso ripeterlo: nella disgrazia e nel lutto sanguinoso della patria abbiamo visto veramente con i nostri occhi e misurato quale spirito d'ifratellanza e di generosità alberghi nell'anima italiana.

* * *

Ieri stesso, accompagnato da monsignor Pili, Elemosiniere pontificio, s'è recato a far visita ai piccoli ricoverati del Palazzo Apostolico, il Card. Gasparri, segretario di Stato del Vaticano.

Erano a riceverlo vari prelati e personalità di Castel Gandolfo.

Notati: l'assessore Costa che rappresentava il Sindaco; l'arciprete Fattorini, mons. De Romanis, il direttore delle Scuole Pie, il Rev.mo P. De-Amicis, il direttore del noviziato Gesuiti P. Dall'Olio, il comm. Ferrari, la superiora delle Figlie del Bambin Gesù, l'avv. Bersani, il cav. Angelucci, ecc.

Il Cardinale affabilmente s'è intrattenuto con tutti, poi è passato nella sala del Concistoro, dove i piccoli orfanelli hanno svolto il programma dell'*intrattenimento*.

Furono applauditissimi tutti i vari numeri del programma e specialmente il *saltarello Marsicano*, ballato da quattro coppie di bambini con una mattezza e con una verve speciale.

Direttore della accademia riuscitissima è stato il signor Della Spezia, che in poco tempo tempo ha saputo preparare i cori, la musica ed i discorsi.

Ha chiuso con elevate parole il Cardinale Gasparri che, accennando all'attuale critico momento che attraversa l'Europa, invita gli orfanelli a pregare per il Papa ed a nome di questo ha impartito la Benedizione.

Il Papa ha inviato delle graziose medagliette d'argento per tutti i bambini e mons. Sili - ha dispensato una abbondante provvista di dolci e caramelle.

Giornata di emozioni indimenticabili per tutti.

CIRCOLO SAN SEBASTIANO

L'Accademia di recitazione G. Rovetta di Roma, diretta da Otello Del Monte darà domani domenica, il «Maresciallo» in 3 atti.

Ferentino

FESTA DEL PATRONO

Per la ricorrenza della festa del patrono S. Ambrogio martire dal 30 aprile al 2 maggio p. v. avrà luogo la consueta e rinomata fiera di merci e bestiami che richiamerà, come sempre, molti commercianti ai quali questo Municipio sarà largo di ogni appoggio.

Venerdì 30 aprile nella basilica della cattedrale si celebreranno solenni vespri con l'assistenza di monsignor Domenico Bianconi, e con scelta musica eseguita dai cantori della cappella di S. Maria Maggiore in Roma, e diretta dal valente mestro Licinio Refice.

Il primo maggio sarà estratta una tombola di lire 400 a beneficio del ricovero «Regina Elena», e nella serata si accenderanno grandiosi fuochi artificiali. La festa sarà allietata dalla locale società concertistica diretta dal maestro Di Pietro.

Grande è l'aspettativa per l'audizione dei vespri poichè il m. Refice — che è uno dei pochi prediletti del m. Perosi, studiò nel nostro Seminario, ove conta molti cari amici, e ricevette la prima istruzione musicale dal m. Luigi De Santos di qui.

Frascati

I FUNERALI DEL CAV. GALLI
I FRATI COSTRETTI AD ABBANDONARE IL FERETRO

Questa mattina alle 9 hanno avuto luogo i funerali del compianto concittadino cav. Ascenzo Galli, che fu con Garibaldi nella campagne del '66 e '67 e per 50 anni insegnante nelle nostre scuole comunali.

Il Galli pur non appartenendo a nessun partito politico, fu democratico e fervente liberale, però prima di morire ha richiesto l'assistenza religiosa ed anche il viatico.

La moglie in considerazione di ciò aveva ordinato un mortorio puramente religioso con funzione che si sarebbe dovuta svolgere nella cattedrale.

Infatti si è formato il corteo con alla testa due guardie municipali, il crocifisso e due file di frati, veniva poi il feretro in un carro di prima classe ricoperto di bellissime corone, seguito dal curato della cattedrale D. Tito Anastasi, dai parenti, dalle rappresentanze comunali con il sindaco cav. Di Mattia Enrico, dalla pubblica assistenza Croce Bianca, da tutti gli alunni delle scuole comunali, dai maestri dalla rappresentanza della Scuola tecnica, da alcune associazioni e da una fiumana di gente in maggioranza ex alunni dell'estinto.

Giunto il corteo all'imbocco della via Romana si doveva proseguire per la piazza Vittorio Emanuele per andare alla chiesa; ma mentre i frati prendevano tale strada; un numeroso gruppo di repubblicani si è all'improvviso lanciato verso i cavalli che tiravano il carro, voltandoli alla direzione opposta, lasciando così in asso i frati che sorpresi del brutto scherzo e vistisi perduti hanno smorzato i ceri dileguandosi alla spicciolata.

Il carro funebre circondato dai repubblicani e seguito dal resto dell'accompagno che sulle prime non si era avveduto di nulla, ha proseguito direttamente per il cimitero, mentre le campane del Duomo suonavano lenti rintocchi funebri credendosi in chiesa stesso per giungere il feretro.

Il curato D. Anastasi non si è voluto dare per vinto, e benchè, ricevendo qualche insulto, pure magari un po' da lontano, ha seguito egualmente il mortorio.

Nella piazza dell'Ospedale il carro funebre si è fermato ed ha parlato il sindaco cav. Di Mattia, tessendo l'elogio del cav. Galli come soldato, insegnante e cittadino. Il dottore Galli, nipote dell'estinto ha ringraziato gl'intervenuti, quindi il feretro ha proseguito per il cimitero dove ha parlato il socialista Antero Antonelli, mentre nella cattedrale si celebrava la messa funebre che doveva aver luogo alla presenza del cadavere.

L'accaduto è da tutti vivamente commentato e mentre i repubblicani si giustificano dicendo che il Galli è *stato sempre anticlericale* e che in quest'ultimi tempi ha agito senza che comprendesse ciò che faceva; buona parte della popolazione dice che il Galli ha agito in pienissimi sentimenti, avendo avuto sino alla fine piena lucidezza di mente.

A mettere le cose al posto è stato affisso nel pomeriggio di oggi un risentitissimo manifesto della moglie del Galli la quale garantisce di provare con testimoni che suo marito ha agito di sua piena e spontanea volontà, senza che alcuno gli abbia fatta la più piccola pressione in un senso e nell'altro e che il prete è stato dal Galli stesso chiamato.

Palestrina

BANCHETTO IN ONORE DEL COLONNELLO DEI GRANATIERI

Ieri gli ufficiali del 1.o reggimento granatieri di Sardegna offrirono un banchetto al loro excomandante sig. Ferrari promosso generale alla brigata Torino. Gli ufficiali presenti furono 62; ed al lieto simposio vennero gentilmente invitati il sindaco prof. Filippo Bandiera, consigliere provinciale, il maggiore Celestino Cicerchia, il giudice De Napoli avv. Giuseppe, il tenente dei RR. carabinieri Mercati, l'assessore Guglielmo Macchi ed il segretario comunale cav. uff. Francesco Coltellacci. Il banchetto ebbe luogo al villino Macchi.

Durante il pranzo suonò il concerto del reggimento diretto dal maestro cav. Tarditi. I brindisi di rito furono fatti dal festeggiato, dal sindaco, dal maggiore Cicerchia, dal comandante il reggimento tenente colonnello cav. Coppi e dal segretario Coltellacci. Il generale Ferrari nel pomeriggio partì per Roma dopo essere stato ricevuto nella casa del giudice De Napoli.

NOMINA DEL MEDICO CONDOTTO

Il Consiglio comunale ha nominato medico-condotto il dottore Sebastiano Sottosanti, il quale attualmente trovasi quale sanitario presso il Comune di Frosinone.

Tivoli

I FERROVIERI

Per ottenere facilitazioni nelle condizioni economiche dopo il disastro tellurico del 13 gennaio i ferrovieri si sono riuniti in assemblea generale ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Considerato che i danni causati dal terremoto agli stabili, nella infausta giornata del 13 gennaio in Tivoli, ammontano ad un milione e mezzo, rispondono al puro senso dell'applicazione per il regio decreto 71-72;

tenuto presente che i ferrovieri furono i soli ad interessare il ministro dei lavori pubblici, il prefetto della provincia ed il deputato del collegio on. Alfredo Baccelli;

visto che paesi molto meno danneggiati furono compresi negli elenchi;

preso atto che l'on. direzione generale delle ferrovie, ha già sussidiato diversi compagni di Tivoli, per una sol volta, perchè la loro casa furono lesionate;

fanno appello a tutti gli impiegati civili qui residenti onde intensificare in comune l'agitazione, acciocchè i diritti sanciti nel regi decreti siano anche estesi a Tivoli;

fanno appello a tutta la cittadinanza per appoggiare l'agitazione e perciò deliberano di stabilire la data per un pubblico comizio, per il richiamo delle autorità competenti al rispetto della legge».

Tribuna giudiziaria

Tra presidente e vice presidente della Cooperativa Ferrovieri

Davanti alla undicesima sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Perolo, è terminato, iersera, a tarda ora, dopo quattro concitate udienze, il processo per diffamazione a carico di Pasquale Fanti, vice presidente della Cooperativa ferrovieri, su querela, con ampia facoltà di prova, del presidente Curzio Gramiccia.

Il Fanti, nel dicembre dell'anno passato, ebbe, in seguito ad indagini nella contabilità della Cooperativa, a scoprire di frode nei riguardi del Gramiccia, a causa di una fattura pagata alla *Cianografia Gelati* invece che dal Gramiccia personalmente, poichè ci suo personale interesse era il lavoro, dalla Cooperativa, per ordine dello stesso Gramiccia; ed in seguito a tali sospetti, ritenne di dover scrivere al Gramiccia, accludendogli copia fotografata della fattura, ed invitandolo a rassegnare le dimissioni.

Da ciò la querela, con la più ampia facoltà di prova.

Durante lo svolgimento del processo, emerse la convinzione che lo scambio di pagamento fu determinato non da dolo, ma da equivoco, poichè numerosi e di varia natura erano i lavori che il Gramiccia, per conto suo e per conto della Cooperativa, mandava alla ditta Gelati.

Tuttavia il Fanti — per il quale il P. M. avv. *Gioffredi* aveva chiesto tre mesi di reclusione e cento lire di multa — venne assolto per non essersi raggiunta la prova della propalazione dolosa del fatto diffamatorio.

Il Gramiccia, era assistito dall'avv. Baldassarri; il Fanti era difeso dagli avvocati Giosuè Muzzi e Antonio Casulli.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: via Milano, 37

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA